	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^ç Á »ÁÍ Î ËÜÖXÖÁ^ÁÍ Ë ËEGH SAPI - UD/AIA/55-R

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria

delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021, con il quale è stato autorizzato il riesame con valenza di rinnovo, con modifiche, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata, volturata, modificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio

competente n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968, presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5126 del 13 ottobre 2021, con il quale è stato prorogato il termine di una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale ed è stata modificata l'AIA stessa;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 579 del 10 febbraio 2022, con il quale è stato prorogato il termine di una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale ed è stata modificata e rettificata l'AIA stessa;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3353 del 30 giugno 2022, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 3558/2021, come modificata con i decreti n. 5126/2021 e n. 579/2022;

Atteso che nell'Allegato B "Limiti e prescrizioni", "ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO (Articolo 29-sexies, comma 6-bis, del d.lgs. 152/2006", al decreto n. 3558/2021, come modificato e sostituito dai decreti n. 5126/2021, n. 579/2022 e n. 3353/2022, è stata imposta la seguente prescrizione:

Entro cinque mesi dal ricevimento della presente autorizzazione, il Gestore deve trasmettere la Relazione prevista dalla Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02, Ed. 1 Rev. 1 del 26/02/2021 "Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006" per definire le modalità e frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del d.lgs 152/2006. La relazione deve essere sottoscritta anche dal Gestore. La Linea Guida è disponibile sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI-Linee-Guida.html>

Vista la nota del 2 dicembre 2021, trasmessa a mezzo PEC il 3 dicembre 2021, acquisita dal Servizio competente il 3 dicembre 2021 con protocollo n. 66240, con la quale il Gestore ha inviato la Relazione tecnica "Proposta di monitoraggi aggiuntivi ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006", redatta secondo le indicazioni delle apposite Linee Guida di ARPA FVG;

Vista la nota prot. n. 2565 del 19 gennaio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la Relazione presentata dal Gestore in data 2 dicembre 2021, chiedendo all'Agenzia regionale medesima di esprimere le proprie valutazioni in merito e di trasmettere, eventualmente, un aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 4469 /P /GEN/ AIA del 16 febbraio 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 8423, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha condiviso le proposte del Gestore sui controlli indiretti per prevenire le emissioni al suolo e nelle acque sotterranee, ha suggerito delle modifiche al Piano di monitoraggio e controllo e ha proposto l'inserimento di una prescrizione;

Ritenuto, per tutto quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021, come modificata e rettificata con i decreti del Direttore del servizio competente n.n. 5126 del 13 ottobre 2021, n. 579 del 10 febbraio 2022 e n. 3353 del 30 giugno 2022;

DECRETA

1. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore

del servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021, come modificata e rettificata con i decreti del Direttore del servizio competente n. 5126 del 13 ottobre 2021, n. 579 del 10 febbraio 2022 e n. 3353 del 30 giugno 2022, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968, presso l'installazione sita nel Comune di Camporotondo (UD), via P. Zorutti, 98.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. All'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" al decreto n. 3558/2021, come sostituito dal decreto n. 579/2022, viene inserito il presente paragrafo:

MONITORAGGI EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D.LGS 152/2006

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti linee guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di monitoraggio e Controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

2. All'Allegato B "LIMITI E PRESCRIZIONI" al decreto n. 3558/2021, come modificato e sostituito dai decreti n. 5126/2021, n. 579/2022 e n. 3353/2022, viene cassato il presente paragrafo:

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO (Articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006)

Prescrizioni:

Entro cinque mesi dal ricevimento della presente autorizzazione, il Gestore deve trasmettere la Relazione prevista dalla Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 «Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'articolo 29-sexies comma 6-bis del d.lgs. 152/2006» per definire le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006. La relazione deve essere sottoscritta anche dal Gestore. La Linea Guida è disponibile sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI-Linee-Guida.html>

3. All'Allegato C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" al decreto n. 3558/2021, la Tabella 5 – Aree di stoccaggio: deposito temporaneo e punti di raccolta, viene sostituita dalla seguente:

Tab. 5 – Aree di distoccaggio: deposito temporaneo e punti di raccolta

STRUTTURA CONTENIMENTO	CONTENITORE			BACINO DI CONTENIMENTO		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Aree stoccaggio rifiuti A A.S.A	Visivo	Giornaliera	Registro	Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	Registro
Area stoccaggio rifiuti B-F A.S.B-A.S.F.	Visivo	Giornaliera				
Area stoccaggio rifiuti C A.S.C	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Aree stoccaggio rifiuti D-E A.S.D- A.S.E.	Visivo	Giornaliera				
Aree stoccaggio rifiuti G-I-L A.S.G- A.S.I. -A.S.L	Visivo	Giornaliera				
Aree stoccaggio prodotti chimici e centri di pericolo	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Serbatoio gasolio	Strumentale a cura di ditta esterna	Triennale		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	

	specializzata					
--	---------------	--	--	--	--	--

Art. 2 – Prescrizioni

1. Il Gestore deve inserire nel Modulo MD.302.rev.2 (Registro controlli aree di stoccaggio A.I.A.) una colonna dedicata all'annotazione dei controlli effettuati sul serbatoio di gasolio.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 3558/2021, n. 5126/2021, n. 579/2022 e n. 3353/2022.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Parmalat S.p.A., al Comune di Campoformido, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.


3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö&^ç Á »ÁHÍ HDE ÓÁ^|ÁHEÍ DEGG SAPI - UD/AIA/55-R

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD) e proroga termini prescrizione dell'AIA stessa.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021, con il quale sono stati autorizzati il riesame con valenza di rinnovo e le modifiche dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata, volturata, modificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte

Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968, presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5126 del 13 ottobre 2021, con il quale è stato prorogato il termine di una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale ed è stata modificata l'AIA stessa;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 579 del 10 febbraio 2022, con il quale è stato prorogato il termine di una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale ed è stata modificata e rettificata l'AIA stessa;

Atteso che nell'Allegato B "Limiti e prescrizioni", "SCARICHI IDRICI", "Scarichi S2 e S3", al citato decreto n. 3558/2021, come modificato e sostituito dai decreti n. 5126/2021 e n. 579/2022, è stata imposta, tra le altre, la seguente prescrizione:

16) entro il 30 giugno 2022:

a) deve essere modificato il sistema impiantistico di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia del deposito temporaneo rifiuti, per consentire l'immissione in rete fognaria di tutta la portata di dilavamento ed evitare tracimazioni sui piazzali adiacenti;

b) deve essere trasmessa alla Regione, ad ARPA FVG e al CAFC SPA una descrizione dettagliata:

- dei sistemi di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia dello scarico S2, come modificati, allegando un particolare planimetrico in idonea scala degli impianti di gestione e trattamento;

- delle modalità di quantificazione dei volumi di acque reflue connesse allo scarico S3, distinte per tipologia di flusso (eventuale installazione di contatori parziali per acque reflue assimilate alle domestiche, acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento, acque meteoriche di dilavamento);

Vista la nota datata 25 maggio 2022, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 30176, con la quale il Gestore:

1) ha inviato la relazione illustrativa e tecnica, unitamente agli allegati grafici, adempiendo, di fatto, alla prescrizione n. 16, punto b), contenuta nell'Allegato B, "Limiti e prescrizioni", "SCARICHI IDRICI", "Scarichi S2 e S3", al decreto n. 3558/2021;

2) ha chiesto una proroga, al 30 ottobre 2022, per la conclusione dei lavori indicati nella prescrizione n. 16, punto a), contenuta nell'Allegato B, "Limiti e prescrizioni", "SCARICHI IDRICI", "Scarichi S2 e S3", al decreto n. 3558/2021, tenuto conto della complessità dell'intervento per la parte impiantistica e civile nonché della difficoltà di reperimento dei materiali;

Vista la nota prot. n. 30727 del 27 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al CAFC S.p.A., ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Comune di Campofornido, al Servizio gestione risorse idriche e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della nota del Gestore datata 25 maggio 2022 e dell'allegata documentazione tecnica;

2) ha chiesto al CAFC S.p.A. di esprimere il proprio parere in merito e agli altri Enti di formulare eventuali osservazioni, entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della nota regionale stessa;

Vista la nota dell'1 giugno 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 3 giugno 2022 con protocollo n. 31906, con la quale il CAFC S.p.A. ha comunicato di non rilevare,

per quanto di competenza, alcun motivo di dissenso a concedere la proroga richiesta, senza alcuna osservazione aggiuntiva;

Vista la nota prot. n. 19371 /P /GEN/ AIA del 24 giugno 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 36580, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e proposto delle prescrizioni;

Ritenuto di recepire, con il presente provvedimento, le prescrizioni proposte da ARPA FVG nella propria nota del 24 giugno 2022;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 del'8 luglio 2021, come modificata e rettificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 5126 del 13 ottobre 2021 e n. 579 del 10 febbraio 2022 e, considerate esaustive le motivazioni adottate dal Gestore, di concedere la proroga, al 30 ottobre 2022, per l'adempimento alla prescrizione dell'AIA stessa;

DECRETA

1. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 del'8 luglio 2021, come modificata e rettificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 5126 del 13 ottobre 2021 e n. 579 del 10 febbraio 2022.

2. E' prorogato, al giorno 30 ottobre 2022, il termine per la conclusione dei lavori relativi alla modifica del sistema impiantistico di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia del deposito temporaneo rifiuti, per consentire l'immissione in rete fognaria di tutta la portata di dilavamento ed evitare tracimazioni sui piazzali adiacenti, da parte della Società PARMALAT S.p.A. con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. La prescrizione n. 16, di cui all'Allegato B "Limiti e prescrizioni", "SCARICHI IDRICI", "Scarichi S2 e S3", al decreto n. 3558/2021, come modificato e sostituito dai decreti n. 5126/2021 e n. 579/2022, è sostituita dalla seguente:

*16) **entro il 30 ottobre 2022** deve essere modificato il sistema impiantistico di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia del deposito temporaneo rifiuti, per consentire l'immissione in rete fognaria di tutta la portata di dilavamento ed evitare tracimazioni sui piazzali adiacenti.*

Art. 2 – Prescrizioni

1. Il Gestore, ad avvenuta conclusione dei lavori di modifica del sistema impiantistico di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia del deposito temporaneo rifiuti, deve inviare al Servizio competente, ad ARPA FVG e al CAFC S.p.A.:

- a) una planimetria aggiornata del sistema degli scarichi aziendali;
- b) una proposta di modifica, per le Tabelle pertinenti, del Piano di monitoraggio e controllo, alla luce della prevista nuova configurazione degli scarichi, da rendere esecutiva dopo il completamento degli interventi in progetto.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 3558/2021, n. 5126/2021 e n. 579/2022.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Parmalat S.p.A., al Comune

di Campoformido (UD), ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) e al Ministero della Transizione Ecologica.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.


4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambd2

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^q Á »Á Ì JDE Ó&^|Á FEEGG SAPI - UD/AIA/55-R

Proroga termini prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Campoformido (UD) e modifica e rettifica dell'AIA stessa.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021, con il quale:

1) sono stati autorizzati il riesame con valenza di rinnovo e le modifiche dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata, volturata, modificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del

Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968, presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

2) sono stati sostituiti i decreti del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019;

3) è stato disposto che il Riesame cui al punto 1 sia sottoposto alla condizione risolutiva dell'esito positivo delle verifiche antimafia da parte della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011 e che l'esito negativo delle predette verifiche comporterà la revoca del provvedimento stesso;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5126 del 13 ottobre 2021, con il quale è stato prorogato il termine di una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale ed è stata modificata l'AIA stessa;

Vista la nota prot. n. AMB 25-2021 datata 12 agosto 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 44577, con la quale il Gestore:

1. ha comunicato che in data 1 agosto 2021, sono entrati in funzione i serbatoi contenenti nuova soda concentrata (S22) e acido concentrato (S23) e che sono stati dismessi i serbatoi S18 e S19;
2. ha chiesto una revisione dell'Allegato B del decreto n. 3558/2021, in merito alla denominazione dei silos/serbatoi riportata nella tabella emissioni in atmosfera;
3. ha inviato, in ottemperanza alla prescrizione n. 15 dell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", la planimetria aggiornata del layout delle emissioni in atmosfera e in ottemperanza alla prescrizione di cui all'Allegato B, "SCARICHI IDRICI", le planimetrie aggiornate degli scarichi idrici aziendali;

Vista la nota prot. n. AMB 27-2021 datata 7 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 48567, con la quale il Gestore:

1) ha specificato, in relazione alle modalità di monitoraggio:

a) che il laboratorio interno esegue **giornalmente** l'analisi sulla media giornaliera del refluo in uscita dallo scarico del depuratore S1 ed i relativi limiti di emissione per gli scarichi in acque superficiali sono quelli previsti dalla Tabella 3, Allegato 5, alla Parte III, del decreto legislativo 152/2006, esclusi i parametri COD, TSS, TN, TP, per i quali vengono applicati i limiti associati alle BAT-AEL (BAT 12);

b) che il laboratorio esterno esegue **mensilmente**, sulla media delle 3 ore, i campionamenti dello scarico S1, come previsto dall'autocontrollo e monitoraggio (Allegato C al decreto n. 3558/2021) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 3 "Scarico acque superficiali", Allegato 5, Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006;

2) ha evidenziato che, nonostante il rispetto dei limiti associati alla BAT-AEL (BAT 12) eseguiti sui campioni giornalieri prelevati dal laboratorio del sito, si considera "NON PERTINENTE", in quanto lo scarico S1 non è scarico diretto in corpo idrico superficiale;

3) ha chiesto la modifica dell'Allegato B "Limiti e prescrizioni sulle componenti ambientali", al decreto n. 3558/2021, nella parte riguardante gli "SCARICHI IDRICI", riformulando la prescrizione n. 2, relativa allo scarico S1;

Atteso che nell'Allegato B "Limiti e prescrizioni", "SCARICHI IDRICI", "Scarichi S2 e S3", al citato decreto n. 3558/2021, è stata imposta, tra le altre, la seguente prescrizione:

16) entro il 31 dicembre 2021:

a) deve essere modificato il sistema impiantistico di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia del deposito temporaneo rifiuti, per consentire l'immissione in rete fognaria di tutta la portata di dilavamento ed evitare tracimazioni sui piazzali adiacenti;

b) deve essere trasmessa alla Regione, ad ARPA FVG e al CAFC SPA una descrizione dettagliata:

- dei sistemi di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia dello scarico S2, come modificati, allegando un particolare planimetrico in idonea scala degli impianti di gestione e trattamento;
- delle modalità di quantificazione dei volumi di acque reflue connesse allo scarico S3, distinte per tipologia di flusso (eventuale installazione di contatori parziali per acque reflue assimilate alle domestiche, acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento, acque meteoriche di dilavamento);

Viste la nota datata 13 dicembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 67816 e la nota datata 20 dicembre 2021, trasmessa a mezzo PEC il 22 dicembre 2021, acquisita dal Servizio competente il 22 dicembre 2021 con protocollo n. 69960, con le quali il Gestore ha chiesto una proroga di 180 giorni, per l'adempimento alla prescrizione n. 16 imposta per lo scarico S2, contenuta nell'Allegato B "Limiti e prescrizioni", "SCARICHI IDRICI", al decreto n. 3558 dell'8 luglio 2021, in quanto sta provvedendo alla fase di progettazione dell'intervento che, essendo complesso per la parte impiantistica e civile, necessita di una tempistica più lunga per la fase di realizzazione;

Ritenuto, per tutto quanto sopra esposto, di concedere la proroga di 180 giorni richiesta e di modificare e rettificare, l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021, come modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5126 del 13 ottobre 2021;

DECRETA

1. E' prorogato di 180 giorni e pertanto fino al 30 giugno 2022, il termine per l'adempimento, da parte della Società PARMALAT S.p.A. con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968, alla prescrizione n. 16 imposta per lo scarico S2, contenuta nell'Allegato B "Limiti e prescrizioni", "SCARICHI IDRICI", al decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021.

2. E' modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 3558/2021, come modificata con il decreto n. 5126/2021.

Art. 1 – Modifica e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività", l'Allegato A e l'Allegato B, al decreto n. 3558/2021, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 3558/2021 e n. 5126/2021.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Parmalat S.p.A., al Comune di Camporotondo (UD), ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) e al Ministero della Transizione Ecologica.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione PARMALAT S.p.A., collocata in Comune di Campoformido (UD), via Pietro Zorutti 98, si sviluppa su una superficie di quasi 50.000 m², dei quali circa 20.000 m² coperti, all'interno della zona industriale classificata D3-3 dal PRGC del Comune stesso.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti, l'area interessata dall'insediamento è identificata catastalmente come segue: - Comune di Campoformido: Foglio n° 18; Mappale n° 52.

Le aree confinanti sono zone di preminente interesse agricolo, industriale e commerciale.

Sui lati Nord-Ovest e Nord-Est dello stabilimento è presente il Canale Passons.

L'unica infrastruttura a grande comunicazione presente nell'area del sito è la Strada Statale 13.

CAPACITÀ PRODUTTIVA MASSIMA DELL'INSTALLAZIONE

All'interno dello stabilimento della Parmalat S.p.A. di Campoformido viene svolta l'attività IPPC 6.4 (c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di "Trattamento e trasformazione esclusivamente del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua)";

Il ricevimento del latte è attivo 365 giorni l'anno.

La potenzialità massima di ricevimento giornaliero di latte è pari a 260 Ton/giorno.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione produce e confeziona: latte fresco pastorizzato e panna, mozzarelle, ricotta, yogurt e formaggio Montasio DOP.

L'impianto riceve diverse tipologie di latte (ad esempio: latte proveniente dal Friuli, convenzionale, Alta Qualità, Marchio Aqua, biologico austriaco, biologico friulano, ecc.), a cui corrisponde la produzione di diversi prodotti specifici.

Le diverse tipologie di latte vengono stoccate in serbatoi distinti in quanto ciascuno deve seguire il proprio disciplinare al fine di permettere un'adeguata pianificazione della produzione (latte biologico, latte Alta Qualità, latte Aqua, Latte alto pastorizzato, latte parzialmente scremato ecc.).

Le fasi preliminari di ricevimento, scarico, filtrazione, raffreddamento e stoccaggio del latte crudo sono comuni a tutte le successive produzioni: la materia prima, il latte, arriva in stabilimento tramite autobotti, viene scaricato nelle cisterne e durante lo scarico, viene filtrato, disareato e raffreddato, quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio coibentati.

Si hanno poi le seguenti fasi produttive per le diverse tipologie di prodotto finito:

- **Produzione e confezionamento di latte fresco e di panna fresca**

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Il latte crudo viene preriscaldato, pulito, scremato, titolato, omogeneizzato, pastorizzato, raffreddato e stoccato in serbatoi coibentati e refrigerati. La panna cruda in esubero viene inviata al relativo serbatoio di destinazione. Viene effettuata la pastorizzazione della panna, poi stoccata nei serbatoi dedicati.

Aggiunta di lattasi e attività enzimatica di scissione: prevista solo per la produzione di latte delattosato.

Il latte fresco pastorizzato successivamente viene riscaldato, degasato, alto pastorizzato, raffreddato, omogeneizzato e nuovamente raffreddato e stoccato.

Confezionamento latte fresco: le macchine confezionatrici vengono alimentate dai serbatoi di latte pastorizzato. Sono previste due tipologie di imballaggio: contenitori in cartone e bottiglie in PET.

Confezionamento panna, prevede due tipologie di contenitori: in cartone o big bag da 1.000 litri.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione.

Lavaggio impianti: consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva. I lavaggi vengono effettuati al termine della produzione giornaliera.

Gli scambiatori termici sono lavati con acido nitrico e soda caustica. È presente un impianto C.I.P. (Cleaning In Place), gestito da un sistema automatico, che esegue i lavaggi dei serbatoi e delle tubazioni dell'impianto, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente

- **Produzione di yogurt miscelato e bistrato**

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Invio del latte al reparto di preparazione yogurt

Preparazione miscela e stoccaggio: miscelazione di quantità definite di panna e proteine del latte.

Dopo la miscelazione, il semilavorato è inviato al processo di trattamento termico, omogeneizzazione, raffreddamento, riempimento maturatori. Si procede poi all'inoculo fermenti, alle fasi di fermentazione, rottura e raffreddamento, lisciatura, ulteriore raffreddamento e stoccaggio dello yogurt.

Confezionamento: lo yogurt, dai serbatoi di maturazione o di stoccaggio è inviato alle pompe di alimentazione delle confezionatrici. I vasetti di vetro utilizzati per il confezionamento, dopo il riempimento, sono richiusi con una capsula in alluminio termosaldata.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

- **Produzione di paste filate:** produzione di mozzarella bocconcino e mozzarella per pizza

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Ricevimento e stoccaggio proteine del latte in polvere: il latte è preriscaldato, pulito, scremato, titolato, omogeneizzato, battofugato, termizzato, raffreddato e stoccato in serbatoi coibentati. La panna cruda in esubero viene inviata al relativo serbatoio di destinazione. Aggiunta lattasi per la produzione di mozzarella delattosata.

Pastorizzazione e raffreddamento del latte pastorizzato:

Cagliatura: il latte viene convogliato nelle vasche di coagulazione ove viene inserito il caglio ed i fermenti che, aggiunti al latte riscaldato, lo trasformano in un coagulo compatto. Si procede poi alla rottura della cagliata in piccoli cubetti, tramite le taglierine.

Trasferimento della cagliata in vasca di maturazione: la cagliata proveniente da ciascuna delle vasche di coagulazione viene trasferita nei drenatori. Viene effettuata la prova di filatura. Il siero ottenuto dallo spurgo della cagliata viene inviato nei serbatoi dedicati per essere destinato alla produzione di ricotta.

Filatura e salatura: dal drenatore la cagliata viene trasferita tramite delle coclee al vano di filatura, dove viene aggiunta acqua calda, e al vano di impasto dove viene aggiunta soluzione salina.

Formatura meccanica e rassodamento.

Confezionamento: Gli imballaggi a contatto sono costituiti da film e da vaschette. Il confezionamento in busta o in vaschette avviene tramite macchine confezionatrici.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

- **Produzione di formaggi a pasta pressata e Montasio**

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Ricevimento e stoccaggio proteine del latte in polvere: Il latte è preriscaldato, pulito, scremato, titolato, omogeneizzato, battofugato, termizzato, raffreddato e stoccato in serbatoi coibentati. La panna cruda in esubero viene inviata al relativo serbatoio di destinazione.

Pastorizzazione/termizzazione e raffreddamento latte

Cagliatura in vasca polivalente di coagulazione: All'interno vasca polivalente di coagulazione avviene la lavorazione del latte e l'ottenimento della cagliata. Terminata la fase di cottura e tagliatura della cagliata, essa è scaricata dalle polivalenti. Durante il carico vengono aggiunti fermenti e caglio. La frazione liquida ottenuta è denominata siero. Parte del siero prodotto viene inviato al reparto ricotta.

Trasferimento della cagliata in vasca di maturazione in cui avviene la prima pressatura ed il taglio in parallelepipedi successivamente posizionati in stampi e nuovamente pressati.

Messa in fascere, pressatura, tolti fascere, rifilatura e Salatura: al termine delle pressature le fascere sono rimosse, le forme rifilate e messe in salamoia per la salatura.

Asciugatura in cella refrigerata e stagionatura: le forme vengono ricoperte in modo omogeneo da una sostanza che protegge il formaggio dall'attacco di muffe. Per il formaggio stagionato, si effettua l'oliatura che permette che la crosta si mantenga elastica.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

- **Produzione di ricotta: fresca (*fiorita*) e ricotta industriale:**

Prodotto ottenuto dal riscaldamento e acidificazione del siero di latte, con l'aggiunta di panna, latte e sale.

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Raccolta siero, trattamento e stoccaggio siero: Il siero, derivante dalla caseificazione dei formaggi a pasta filata e pasta pressata viene raccolto, filtrato, riscaldato e stoccato in serbatoio.

Ricotta industriale: Riscaldamento, acidificazione, flocculazione: Il siero è caricato nei flocculatori del reparto ricotta, viene scaldato, mediante iniezione diretta di vapore, viene aggiunta la panna o il latte dalle cisternette tramite pompe dosatrici. Al raggiungimento della temperatura impostata, viene aggiunta automaticamente la soluzione di acido citrico.

Ricotta fresca: Riscaldamento, acidificazione, affioramento in doppiofondo: Il siero è caricato nei doppiofondi, viene riscaldato tramite l'intercapedine in cui passa il vapore. Dopo l'aggiunta di tutti gli ingredienti, i fiocchi di ricotta salgono in superficie. Viene aggiunta panna di latte/siero e latte e l'acido citrico e l'acido lattico per l'acidificazione, nonché il sale.

Scarico della ricotta industriale in vasca, sgrondo siero e salatura e Raccolta della ricotta fresca con i mestoli e sgrondo siero nei carrelli: lo sgrondo della scotta è destinato all'alimentazione zootecnica e viene caricata nei serbatoi dedicati.

Omogeneizzazione: Una volta sgrondata dalla scotta, la ricotta industriale viene inviata automaticamente ad una coclea che la carica nel mixer. Dal Mixer la ricotta viene convogliata nell'Omogeneizzatore.

Confezionamento: La ricotta industriale viene confezionata mediante macchina confezionatrice automatizzata con film plastico per uso alimentare. La ricotta fresca è confezionata manualmente con due confezionatrici distinte.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

ENERGIA

ENERGIA ELETTRICA

L'approvvigionamento di energia elettrica è garantito dalla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN).

ENERGIA TERMICA

Di seguito si riporta l'elenco degli impianti di combustione alimentati a metano presenti nello stabilimento:

Impianto/sorgenti	Potenza termica nominale (KW)
Caldaia (emissione E1)	2907
Centrale termica per la produzione di vapore (emissione E2)	5580
Caldaia (emissione E3)	1935

Sono inoltre presenti due impianti termici civili alimentati a gas metano, per il riscaldamento delle palazzine uffici, di potenza termica nominale pari a 104 kW (emissione C1) e a 24 kW (emissione C2).

EMISSIONI

EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

All'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera autorizzati di cui si riportano le caratteristiche:

Sigla camino	Impianto/sorgenti	Potenza termica (KW)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento
E1	Caldaia a metano	2907	10,00	-
E2	Centrale termica a metano per la produzione di vapore	5580	10,70	-
E3	Caldaia a metano	1935	10,00	-
E6	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio a servizio della cabina A	880	3,20	-
E7	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio a servizio della cabina B	968	3,50	-

Sono inoltre autorizzate le seguenti emissioni associate a silos e serbatoi esterni:

sigla emissione serbatoio/Sfiato	contenuto	Capacità (l)
Serbatoio S10	CH diluito	10.000
Serbatoio S12	Acido diluito	3.000
Serbatoio S20	CH concentrato	6.000
Serbatoio S21	CH concentrato	6.000
Serbatoio S22	Nuova soda concentrata	15.000
Serbatoio S23	Nuovo acido concentrato	15.000
Serbatoio S24	Serbatoio gasolio	2.000

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

Sigla emissione	Impianto /sorgenti	Non soggetta ad autorizzazione ai sensi
E8	Dispositivo emergenza impianto antincendio	art. 272 comma 5, parte V del D.lgs 152/2006 (dispositivo destinato a gestire situazioni critiche e di emergenza)
e2lab	Aspirazione cappa laboratorio qualità	Punto JJ) – punto 1 parte I allegato IV alla parte V del d.lgs 152/2006
	Impianto trattamento acque reflue	Punto p) – punto 1 parte I allegato IV alla parte V del d.lgs 152/2006
Estr.1	Cip ricevimento (Serbatoi S2, S3, S4, S5, S6)	art. 272 comma 5, parte V del D.lgs 152/2006 (emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro)
Estr.2	Cabina D	
Estr.3	officina	
Estr.4	Locale compressori ammoniaca	
Estr.5	Confezionamento latte ovest	
Estr.6	Elopak	
Estr.7	Compressori aria compressa di processo	
Estr.8	Confezionamento yogurt	
Estr.9	Preparazione yogurt	
Estr.10	Container pozzo lato acqua	
Estr.11	Container pozzo lato acqua	
Estr.12	Container pozzo lato chimici pozzo	
Estr.13	Cabina A	
Estr.14	Bagni, spogliatoi, ufficio tecnico	
Estr.15	Estrattore aria sala compressori refrigerazione caseificio	
Estr.16	Cabina B	
Estr.17	Cabina C	
Estr.18	Caseificio spogliatoio uomini	
Estr.19	Caseificio spogliatoio donne	
Estr.20	Mozzarella palla 1	
Estr.21	Mozzarella palla 2	
Estr.22	Mozzarella palla 3	
Estr.23	Lavastampi montasio	
Estr.24	Reparto pizza	
Estr.25	Ricotta	
Estr.26	Compressori depuratore	

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti Serbatoi interni non soggetti ad autorizzazione:

sigla serbatoio interno	contenuto	Capacità (l)
Serbatoio S2	WSH concentrato	5.600
Serbatoio S3	Acido concentrato	5.600
Serbatoio S4	CH concentrato	5.600
Serbatoio S6	Soluzione Disinfettante	6.400
Serbatoio S7	CH diluito	6.400
Serbatoio S8	Acido diluito	5.600
Serbatoio S9	WSH diluito	5.600
Serbatoio S14	soda diluita	5.000
Serbatoio S15	acido diluito	5.000
Serbatoio S27	Acido diluito	1.200
Serbatoio S28	WSH diluito	1.200

All'interno dell'installazione sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera a) del D.lgs 152/2006:

Denominazione punto emissione	contenuto	Portata massima (Nmc/h)
E4	Estrattore ricotta	30.000
E5	Aspirazione macchina lavaggio carrelli e attrezzature	30.000

Denominazione silos/serbatoi	contenuto	Capacità (l)
Silos 21	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 22	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 23	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 24	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 25	latte crudo (esterno)	60.000
Silos 26	latte crudo (esterno)	35.000
Silos 27	latte crudo (esterno)	60.000
Silos 28	latte crudo (esterno)	60.000
Silos 81	Panna cruda	10.000
Silos 82	Panna cruda	10.000
Silos 83	Panna cruda	6.000
Silos 51	latte pastorizzato (esterno)	40.000
Silos 52	latte pastorizzato (esterno)	40.000
Silos 53	latte pastorizzato	30.000
Silos 54	latte pastorizzato	30.000
Silos 55	Acqua/latte (esterno)	10.000
Silos 56	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 57	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 58	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 59	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 83	panna pastorizzata	8.000
Silos 84	panna pastorizzata	8.000
Silos 85	panna pastorizzata	20.000
Silos 1	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 2	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 3	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 4	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 5	latte standardizzato (esterno)	10.000
Serbatoio 6	polmone siero per ricotta (esterno)	30.000
SILOS 9	acqua di recupero - CIP 1 e 2	5.000
SILOS 13	Raccolta siero grasso pressati (esterno)	30.000 l/h
SILOS 28	Raccolta acqua di fil. bocc. e pizza (esterno)	20.000
SILOS 29	Raccolta siero grasso mozz. bocc. e pizza (est.)	25.000 l/h
SILOS 31	(siero dericottato/scremato) (esterno)	30.000
SILOS 32	(siero dericottato/scremato) (esterno)	100.000
SILOS 33	(siero dericottato/scremato) (esterno)	120.000
SILOS 69	Scotta	20.000
S.10	acqua ultimo risc. (vasca con coperchio) - CIP 1 e 2	2.000
SILOS 81	acqua pulita CIP 3 e 4	3.000
SILOS 83	acqua di recupero - CIP 3 e 4	3.000
SILOS 2A	Acqua calda	20.000
SILOS 2B	Acqua calda	20.000
Serbatoio S1	acqua di ritorno dal risciacquo CIP (esterno)	30.000
Serbatoio S5	acqua pulita	10.900
Serbatoio S11	Recupero acqua - acqua di ritorno dal risciacquo CIP	3.000

Denominazione silos/serbatoi	contenuto	Capacità (l)
Serbatoio S13	acqua pulita per risciacquo iniziale	3.000
Serbatoio S16	acqua di ritorno dal risciacquo CIP	5.000
Serbatoio S17	acqua pulita per risciacquo iniziale	2.000
Serbatoio S26	acqua a 80° per sterilizzazioni	1.200
Serbatoio S29	acqua di ritorno dal risciacquo CIP	1.600
Serbatoio S30	acqua pulita per risciacquo iniziale	1.600

SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente da un pozzo artesiano dal quale dipende la rete idrica che distribuisce l'acqua alle varie utenze interne all'installazione. L'acqua distribuita è utilizzata per scopi igienico sanitari, per il lavaggio delle attrezzature, degli ambienti di lavoro e per il raffreddamento dei cicli produttivi.

Lo stabilimento presenta linee di fognatura distinte:

- rete acque nere per la raccolta di tutte le acque derivanti dai lavaggi dei macchinari e dei bagni dello stabilimento (**scarico S1**);
- rete acque prima pioggia piazzola ecologica (**Scarico S2**);
 - rete fognaria bianca per la raccolta delle acque meteoriche da dilavamento piazzali e delle acque di raffreddamento (**scarico S3**).

Di seguito sono schematizzati gli scarichi idrici autorizzati:

Scarico	Costituite da	Corpo ricettore
<p>Scarico S1</p> <p>scarico di acque reflue industriali ai sensi dell'art. 74, comma 1., lett. h), del D.Lgs. 152/06</p>	<ul style="list-style-type: none"> - reflui provenienti dai lavaggi e dai sistemi automatizzati di pulizia delle linee e delle macchine di processo, nonché delle autocisterne; - reflui di controlavaggio dei filtri dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua emunta; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia delle aree dedicate agli stoccaggi delle sostanze chimiche ed ai lavaggi delle autocisterne; - acque reflue assimilate alle domestiche dai servizi igienici di pertinenza dell'insediamento 	<p>Corpo idrico superficiale</p> <p>Canale Ledra Passons (previa depurazione in depuratore aziendale)</p>
<p>Scarico S2</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito temporaneo rifiuti e deposito attrezzature/materiali vari; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito attrezzature/materiali vari "ex lavaggio esterno automezzi" 	<p>Fognatura comunale (previa depurazione in impianto trattamento)</p>
<p>Scarico S3</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acque reflue industriali derivanti dai sistemi di spurghi degli impianti di raffreddamento degli scambiatori di calore impiegati nel processo produttivo, in esercizio continuo (spurghi automatici degli impianti Zudek e compressore Siad) o discontinuo, per una portata continua pari a circa 1 mc/h; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia della piazzola officina - acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a movimentazione mezzi e acque meteoriche delle coperture; - acque reflue assimilate alle domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici 	<p>Fognatura comunale</p>

Lo scarico S1 avviene ordinariamente nel Canale Ledra di Passons e, in caso di asciutta del Canale Ledra di Passons o in emergenza, nella fognatura pubblica gestita dal CAFC S.p.a. per una portata massima di 100 mc/g.

Sono inoltre presenti i seguenti pozzi perdenti:

- pozzi n.1, n.2, n.3 e n. 4, di raccolta delle acque meteoriche non contaminate provenienti dalle coperture dello stabilimento e dai piazzali ad est del magazzino imballi;
- pozzo n. 5, di raccolta delle acque meteoriche non contaminate provenienti dal parcheggio dipendenti esterno
- pozzo n. 6, raccolta delle acque meteoriche non contaminate provenienti dalle coperture dell'area ricevimento e pastorizzazione del latte

Sistemi di abbattimento/contenimento

Sistemi di abbattimento scarico S1 - Impianto di depurazione

Il depuratore aziendale riceve una portata massima giornaliera pari a 1.100 mc/giorno.

L'impianto viene alimentato da una stazione di sollevamento costituita da una vasca di 30 mc e dotato di due elettropompe sommerse, di cui una di riserva, ad avviamento automatico.

I reflui sono sottoposti ai pretrattamenti di grigliatura fine e giungono a una vasca di accumulo ed equalizzazione.

Il refluo è poi sottoposto alla sezione di denitrificazione, ossidazione e nitrificazione e chiarificazione finale.

I fanghi di supero sono sottoposti ai trattamenti di preaddensamento, accumulo, disidratazione in una vite pressa dimensionata per una portata di 3,5÷6 mc/h.

I fanghi disidratati confluiscono in un container e sono periodicamente smaltiti.

Sistemi di abbattimento scarico S2

L'impianto di trattamento che raccoglie l'acqua di dilavamento dell'ex autolavaggio e l'acqua di prima pioggia proveniente dall'ecopiazza è così costituito:

- vasca di accumulo prima pioggia: riceve le acque dell'ecopiazza e le fa decantare dalle sostanze grossolane.
- pozzetto di decantazione ex autolavaggio: riceve le acque dell'area dell'ex piazza di autolavaggio e le fa decantare dalle sostanze grossolane;
- vasca disoleatore: tratta le acque per mezzo di un filtro a coalescenza;
- pozzetto di rilancio ai filtri: posizionato a valle del disoleatore, ha la funzione di accumulare i reflui prima del trattamento di filtrazione. Nella vasca è installata una elettropompa che solleva le acque verso i filtri.
- filtri a sabbia e a carboni attivi che abbattano i carichi di olii e tensioattivi eventualmente presenti nelle acque;
- pozzetto di campionamento: per il campionamento fiscale S2;
- pozzetto di rilancio finale

Disoleatore area Ovest

È presente un impianto di disoleazione a coalescenza che tratta le acque meteoriche della piazzola dell'ex officina. Il flusso viene collettato alla rete destinata allo scarico S3.

EMISSIONI SONORE

Il comune di Campoformido, con Deliberazione n. 34 del 23/07/2019 ha approvato la variante n. 1 al Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato con delibera n. 33 del 22/06/2018.

La classificazione acustica predisposta dal comune di Campoformido inserisce lo stabilimento in classe VI.

Il gestore ha trasmesso gli esiti delle valutazioni del 26 marzo 2021 e del 18 maggio 2021, dalle quali risulta che, in tutte le postazioni indagate, i livelli sonori determinati dalle attività svolte rispettano i limiti previsti dal PCCA del Comune di Campoformido.

RIFIUTI

Rispetto alla gestione dei rifiuti, l'installazione Parmalat S.p.A. si configura come produttore di rifiuti

I rifiuti prodotti sono stoccati in luoghi definiti, suddivisi per tipologia e depositati su superfici cementate o asfaltate.

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb ed articolo 185-bis della parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la gestione dei rifiuti prodotti.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione non è soggetta agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'impianto è in possesso di certificato UNI EN ISO 14001:2015, n. IT276736/UK/C-3 da cui risulta che dalla data dell'11 ottobre 2017, la Società PARMALAT S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione, confezionamento, vendita, magazzinaggio e commercio in genere sia per conto proprio che per conto terzi di generi alimentari, quali principalmente prodotti a base di latte fresco e suoi derivati, compresi prodotti caseari" (Settori EA di attività: 03, 31, 29), svolta presso il sito operativo di Campoformido, (UD), via P. Zorutti, 98, con validità fino al 10 ottobre 2023.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha trasmesso l' "aggiornamento n.1 della Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi dell'Allegato 1 del DM 95/2019" datato 8 ottobre 2020, e la "Relazione di aggiornamento 2" datata 11 marzo 2021, redatta sulla base delle linee guida ARPA FVG LG 25.01 ED. 2- Rev 0 del 09.04.19, come disposto all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i."

Il Gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee e ritiene non necessaria la presentazione della Relazione di riferimento.

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, (notificata con il numero C(2019) 7989) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note			
1 Conclusioni generali sulle BAT							
1.1. Sistemi di gestione ambientale							
1	65	BAT 1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:					
			Attività	Applicabilità			
		i.	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;	Il livello di dettaglio e il livello di formalizzazione del sistema di gestione ambientale dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.	Applicata		
		ii.	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;				
		iii.	sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;				
		iv.	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;				
		v.	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (includere azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;				
		vi.	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;				
		vii.	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);				
		viii.	comunicazione interna ed esterna;				
		xiv.	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;				
		xv.	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);				
		xvi.	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;				
		66					
							Il sito è in possesso da ottobre 2017 della certificazione al sistema UNI EN ISO 14001:2015

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note
		xvii.	verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;		
		xviii.	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;		
		xix.	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;		
		xx.	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.		
		Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:			
		i.	un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13);		
		ii.	un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15);		
		iii.	un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2);		
		iv.	un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).		
		67	Nota: Il regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (3) istituisce il sistema unionale di ecogestione e audit (EMAS), che rappresenta un esempio di sistema di gestione ambientale conforme alle presenti BAT.		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1. Sistemi di gestione ambientale						
2	67	BAT 2. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:				
			Descrizione	Applicabilità		
		I.	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.	Il livello di dettaglio dell'inventario dipende in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.	Applicata	L'azienda, sia nell'ambito del sistema di gestione UNI EN ISO 14001:2015 sia nell'ambito della gestione dell'autorizzazione AIA, attua un costante monitoraggio al fine di mantenere e riesaminare regolarmente i consumi di acqua, energia, e materie prime unitamente ai flussi in uscita dagli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera.
		II.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).			
		III.	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità;			
		IV.	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOx, SOx) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).			
		V.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).			
VI.	Identificazione e attuazione di un'appropriate strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).					

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note				
1 Conclusioni generali sulle BAT								
1.2. Monitoraggio								
3	67	BAT 3. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Applicata	I controlli giornalieri del personale prevedono monitoraggi puntuali dei punti significativi. Al fine di verificare il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione giornalmente vengono eseguiti controlli interni allo scarico S1 per i seguenti parametri: pH; COD; Fosforo; Azoto ammoniacale; Azoto nitroso; Azoto nitrico.				
4	68	BAT 4. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.						
		Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio ⁽¹⁾	Monitoraggio associato a			
		Domanda chimica di ossigeno (COD) ⁽²⁾ ⁽³⁾	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al giorno ⁽⁴⁾	BAT 12	Applicata	Analisi giornaliera	
		Azoto totale (TN) ⁽²⁾	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN 12260, EN ISO 11905-1)			Applicata	Analisi giornaliera	
		Carbonio organico totale (TOC) ⁽²⁾ ⁽³⁾	EN 1484			Applicata	Monitoraggio della COD. nota ⁽³⁾	
		Fosforo totale (TP) ⁽²⁾				Applicata	Analisi giornaliera	
		Solidi sospesi totali (TSS) ⁽²⁾	EN 872			Applicata	Applicata con frequenza mensile in quanto i livelli di emissione sono sufficientemente stabili e mediamente inferiori di un ordine di grandezza al limite superiore delle Bat AEL	
		Domanda chimica di ossigeno (BODn) ⁽²⁾	EN 1899-1			Una volta al mese	Applicata	Analisi giornaliera
		Cloruro (Cl ⁻)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)			Una volta al mese	-	Applicata
⁽¹⁾ Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante. ⁽²⁾ Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. ⁽³⁾ Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici. ⁽⁴⁾ Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, ma in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese.								

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
----------	-----------	-----------------------	-----------------------	------

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT				Stato di applicazione	Note		
1 Conclusioni generali sulle BAT									
1.2. Monitoraggio									
5	69	BAT 5. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.				Non pertinente	Non presente impianto di essiccazione		
		Sostanza/ Parametro	Settore	Lavorazione specifica	Norma/ e	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato		
		Polveri	Mangimi per animali	Essiccazione di foraggi verdi	EN 13284-1	Una volta ogni tre mesi	BAT 17		
				Macinazione e raffreddamento di pellet nella produzione di mangimi composti		Una volta all'anno	BAT 17		
				Estrusione di alimenti secchi per animali		Una volta all'anno	BAT 17		
			Produzione della birra	Gestione e lavorazione di malto e coadiuvanti		Una volta all'anno	BAT 20		
			Caseifici	Processi di essiccazione		Una volta all'anno	BAT 23	Non pertinente	Non presente impianto di essiccazione
			Macinatura di cereali	Macinatura e pulitura di cereali		Una volta all'anno	BAT 28		
			Lavorazione di semi oleosi e raffinazione di oli vegetali	Gestione e preparazione di semi, essiccazione e raffreddamento di farine		Una volta all'anno	BAT 31		
			Produzione di amidi	Essiccazione di amidi, proteine e fibre		Una volta all'anno	BAT 34		
			Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole		Una volta al mese	BAT 36		
		PM2.5 e PM10	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole	UNI EN ISO 23210	Una volta all'anno	BAT 36		
		TVOC	Trasformazione di pesci e molluschi	Affumicatoi	EN 12619	Una volta all'anno	BAT 26		
			Lavorazione della carne	Affumicatoi			BAT 29		
			Lavorazione di semi oleosi e raffinazione di oli vegetali	-			-		
			Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole		Una volta all'anno	-		
		NOx	Lavorazione della carne	Affumicatoi	EN 14792	Una volta all'anno	-		
Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole								

	CO	Lavorazione della carne	Affumicatori	EN 15058				
		Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole					
	SOx	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole nel caso non venga usato il gas naturale	EN 14791	Due volte all'anno	BAT 37		

1.3. Efficienza energetica

6	70	BAT 6. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.		Applicata		
		Tecnica		Descrizione		
		a	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.	Applicata	
		b	Utilizzo di tecniche comuni	Le tecniche comuni comprendono tecniche quali:		
				— controllo e regolazione del bruciatore;	Applicata	
				— cogenerazione;	Non applicata	Al momento non presenti tecnologie di cogenerazione
				— motori efficienti sotto il profilo energetico;	Applicata	Solo per nuovi investimenti e sostituzione in caso di rotture
				— recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore)	Applicata	Generatori vapore (economizzatore Mingazzi ni), recupero acqua calda caseificio, pastorizzatori
				— illuminazione;	Applicata	Nello stabilimento sono state sostituite le luci al neon con led
				— riduzione al minimo della decompressione della caldaia	Applicata	Presenti conduttivimetri
				— ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore	Applicata	Presenti dispositivi per il recupero delle condense
				— preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori);	Applicata	È presente un economizzatore sulla caldaia principale punto di emissione E2
				— sistemi di controllo dei processi;	Applicata	
— riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa	Applicata			Manutenzione preventiva e monitoraggio		
— riduzione delle perdite di calore tramite isolamento;	Applicata	Coibentazioni				
— variatori di velocità;	Applicata	Presenza Inverter sui motori				
— evaporazione a effetto multiplo;	Non applicata	Non in possesso di tali tecnologie al momento				

				— utilizzo dell'energia solare.	Non applicata	Non presenti impianti al momento ma in fase di valutazione
--	--	--	--	---------------------------------	---------------	--

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione e della BAT			Stato di applicazione	Note	
1 Conclusioni generali sulle BAT							
1.4. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue							
7	70	BAT 7. Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.			Applicata		
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso.	Può non essere applicabile a motivo dei requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	Nei sistemi CIP viene riutilizzata l'acqua dell'ultimo risciacquo della linea per effettuare il risciacquo iniziale del lavaggio successivo
		b	Ottimizzazione del flusso d'acqua	Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua.		Applicata	Miglioramento continuo nelle attività gestionali della manutenzione finalizzate alla riduzione dei consumi di acqua
	c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua.	Applicata		Le manichette dell'acqua sono posizionate in prossimità delle linee di produzione per il lavaggio manuale. Per l'alta pressione sono predisposte postazioni dedicate solo dove necessario	
	d	Separazione dei flussi d'acqua	I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	La separazione dell'acqua piovana non contaminata può non essere praticabile con i sistemi esistenti di raccolta delle acque reflue.	Applicata	Sono presenti 3 scarichi diversi caratterizzati dal tipo di reflu.	
	Tecniche relative alle operazioni di pulizia						
	71	e	Pulitura a secco	Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad esempio utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Generalmente applicabile.	Non Applicata	Non in possesso di tali tecnologie
	f	Sistemi di piggaggio per condutture	Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole	Non Applicata		Non utilizzabile per la tipologia di lavorazione alimentare	

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione e della BAT			Stato di applicazione	Note
			in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.			
	g	Pulizia ad alta pressione	Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Può non essere applicabile a motivo dei requisiti in materia di sicurezza e salute.	Applicata	Utilizzo di lance per i lavaggi manuali interni delle attrezzature/impianti di produzione
	h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP)	Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Generalmente applicabile.	Applicata	Tutte le linee sono dotate di lavaggio in CIP
	i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.		Applicata	Dove non è possibile usare il cip (zona esterna delle macchine di confezionamento) vengono usati schiumogeni
	j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.		Applicata	Tutte le linee sono progettate e allacciate al sistema CIP
	k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile	Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.		Applicata	

1.5. Sostanze nocive

8	71	BAT 8. Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata		
		Tecnica	Descrizione				
		a	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (1). Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.		Applicata	In fase di rev. Marzo 2021 Sistema di gestione integrato Ambiente Salute e Sicurezza certificato P.O. 446.6 gestione delle sostanze
	72	b	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.		Applicata	Vengono scartate le teste dei lavaggi in CIP e recuperata la soluzione di lavaggio ancora efficace
		c	Pulitura a secco	Cfr. BAT 7e.		Non Applicata	Non in possesso di tali tecnologie
		d	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle	Cfr. BAT 7 j.		Applicata	Vedi bat 7j

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
		lavorazioni		
9	72	<p>BAT 9. Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.</p> <p>Descrizione: Tra i refrigeranti adatti figurano acqua, biossido di carbonio e ammoniacca.</p>	Applicata	

1.6. Uso efficiente delle risorse

10	72	BAT 10. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		Applicata			
		Tecnica	Descrizione	Applicabilità			
		a	Digestione anaerobica	Trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Può non essere applicabile a motivo della quantità e/o della natura dei residui.	Non Applicata	Quantità limitata di produzione fanghi
		b	Uso dei residui	I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali.	Può non essere applicabile a motivo dei requisiti legali.	Applicata	Siero e residui gestiti come sottoprodotto e destinati al settore zootecnico
		c	Separazione di residui	Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Generalmente applicabile	Applicata	
		d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Applicabile soltanto ai prodotti alimentari liquidi.	Applicata	
e	Recupero del fosforo come struvite	Cfr. BAT 12 g.	Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo	Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione è caratterizzata da quantità bassissime di fosforo		

	73	f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per lo spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	Applicabile solo in caso di vantaggio agronomico comprovato, basso livello di contaminazione comprovato e assenza di impatti negativi sull'ambiente (ad esempio sul suolo, sulle acque sotterranee e sulle acque superficiali). L'applicabilità può essere limitata dalla ridotta disponibilità di terreni idonei adiacenti all'installazione. L'applicabilità può essere limitata dalle condizioni climatiche locali e del suolo (ad esempio in caso di campi ghiacciati o allagati) o dalla normativa	Non Pertinente	Non vi sono nell'area le condizioni per applicare tale tecnica
--	----	---	---	---	---	----------------	--

1.7. Emissioni nell'acqua

11	73	<p>BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.</p> <p>Descrizione: La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc.). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p> <p>Applicabilità: Per gli impianti esistenti, la tecnica può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio o della configurazione del sistema di raccolta delle acque reflue.</p>			Non Applicabile	Mancanza di spazio e configurazione difficoltosa
12	73	<p>BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>			Applicata	
		Tecnica (le tecniche sono illustrate nella sezione 14.1)	Inquinanti tipicamente interessati	Applicabilità		
		Trattamento preliminare, primario e generale				
		a	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile	Applicata
b	Neutralizzazione	Acidi, alcali	Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione non richiede l'attuazione di tale fase		
c	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/olio vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	Applicata	Filtro a spazzole rotanti		

74	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)					
	d	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile.	Applicata	Fanghi attivi
	Rimozione dell'azoto					
	e	Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, ammonio / ammoniaca	La nitrificazione può non essere applicabile in caso di concentrazioni elevate di cloruri (ad esempio superiori a 10 g/l). La nitrificazione può non essere applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).	Applicata	Denitrificazione, nitrificazione
	f	Nitrificazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio		Può non essere applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa.	Non Applicata	Il processo di depurazione permette di ottenere concentrazioni di ammonio in uscita trascurabili
	Rimozione e/o recupero del fosforo					
	g	Recupero del fosforo come struvite	Fosforo totale	Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.	Non Applicata	Il processo di depurazione permette di ottenere concentrazioni di fosforo in uscita trascurabili
	h	Precipitazione		Generalmente applicabile.	Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione è caratterizzata da quantità bassissime di fosforo
	i	Rimozione biologica del fosforo intensificata			Non Applicata	Il processo di depurazione permette di ottenere concentrazioni di fosforo in uscita trascurabili
	Rimozione dei solidi					
	j	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi	Generalmente applicabile.	Applicata	
	k	Sedimentazione			Applicata	
	l	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)			Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione non richiede l'attuazione di tale fase

	m	Flottazione			Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione non richiede l'attuazione di tale fase
	Tabella 1 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente				Non pertinente	Non ci sono scarichi diretti in corpo idrico ricevente
		Parametro	BAT-AEL (1) (2) (media giornaliera)	Valori Parmalat		
		Domanda chimica di ossigeno (COD) (3) (4)	25-100 mg/l (5)	20 mg/l		
		Solidisospesi totali (TSS)	4-50 mg/l (6)	8 mg/l		
		Azoto totale (TN)	2-20 mg/l (7) (8)	3 mg/l		
		Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l (9)	0,6 mg/l		
	75	<p>(1) I BAT-AEL non si applicano alle emissioni prodotte dalla macinatura di cereali, dalla lavorazione di foraggi verdi e dalla realizzazione di alimenti secchi per animali e mangimi composti.</p> <p>(2) I BAT-AEL possono non applicarsi alla produzione di lievito o acido citrico.</p> <p>(3) Per la domanda biochimica di ossigeno (BOD) non si applicano i BAT-AEL. A titolo indicativo, il livello medio annuale del BOD₅ negli effluenti provenienti da un impianto di trattamento biologico delle acque reflue è in genere ≤ 20 mg/l.</p> <p>(4) Il BAT-AEL per la COD può essere sostituito dal BAT-AEL per il TOC. La correlazione tra COD e TOC viene stabilita caso per caso. Il BAT-AEL per il TOC è da preferirsi, perché il monitoraggio del TOC non comporta l'uso di composti molto tossici.</p> <p>(5) Il limite superiore dell'intervallo è di: — 125 mg/l per i caseifici; — 120 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; — 200 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali; — 185 mg/l per gli impianti per la produzione di amidi; — 155 mg/l per gli impianti di fabbricazione dello zucchero; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.</p> <p>(6) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente raggiunto quando si ricorre alla filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, bioreattore a membrana), mentre il limite superiore dell'intervallo è generalmente raggiunto se si ricorre unicamente alla sedimentazione.</p> <p>(7) Il limite superiore dell'intervallo è di 30 mg/l come media giornaliera solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 80 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.</p> <p>(8) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura delle acque reflue è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C) per un periodo prolungato.</p> <p>(9) Il limite superiore dell'intervallo è di: - 4 mg/l per caseifici e impianti per la produzione di amidi che producono amidi idrolizzati e/o modificati; - 5 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; - 10 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali che effettuano la scissione delle paste saponose; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.</p>				
1.8. Rumore						
13	75	<p>BAT 13. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un protocollo contenente azioni e scadenze; — un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore; — un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze; — un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>Applicabilità: La BAT 13 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.</p>			Non pertinente	in quanto il sito rispetta i limiti di emissione ed immissione acustici.

14	75	BAT 14. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata		
		Tecnica	Descrizione	Applicabilità			
	a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio e/o dei costi eccessivi	Non pertinente	in quanto l'unico ricettore presente nelle vicinanze del sito è già distante dagli impianti tecnologici.	
	b	Misure operative	Queste comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.	Generalmente applicabile.	Applicata		
	76	c	Apparecchiature a bassa rumorosità	Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.		Applicata	per acquisti recenti
	d	Apparecchiature per il controllo del rumore	Queste comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti a causa della mancanza di spazio.	Applicata	sia per le nuove installazioni sia per le esistenti nei luoghi in cui vi sia la presenza degli operatori per salvaguardia salute e sicurezza	
e	Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe non essere applicabile a causa della mancanza di spazio.	Non pertinente	in quanto l'unico ricettore presente nelle vicinanze del sito è già distante dagli impianti tecnologici		
1.9. Odore							
15	76	BAT 15. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: — Un protocollo contenente azioni e scadenze. — Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori. — Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze. — Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o			Non pertinente	In quanto non sono presenti situazioni di disturbi provocati dagli odori molesti	

	riduzione. Applicabilità: La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.		
--	---	--	--

Le Conclusioni sulle BAT inerenti le parti dalla 2 alla 3 non sono pertinenti all'attività svolta nell'installazione:
 2. Conclusioni sulle BAT per i mangi mi per animali – non pertinenti
 3. Conclusioni sulle BAT per la produzione della birra – non pertinenti

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
4. Conclusioni sulle BAT per i caseifici						
4.1. Efficienza energetica						
21	80	BAT 21. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito.	Applicata			
	81	Tecnica		Descrizione		
		a	Omogeneizzazione parziale del latte	La panna viene omogeneizzata assieme a una piccola parte di latte scremato. Le dimensioni dell'omogeneizzatore possono essere ridotte in modo significativo, consentendo di risparmiare energia.	Applicata	
		b	Omogeneizzatore efficiente sotto il profilo energetico	La pressione di esercizio dell'omogeneizzatore viene ridotta con una progettazione ottimizzata e di conseguenza anche l'energia elettrica necessaria per far funzionare il sistema diminuisce.	Non Applicata	In fase di progettazione
		c	Utilizzo di pastorizzatori continui	Sono utilizzati scambiatori di calore a flusso continuo (tubolari, a piastre e a telaio). Il tempo di pastorizzazione è molto più breve rispetto a quello dei sistemi di trattamento discontinuo.	Applicata	
		d	Scambio di calore rigenerativo nella pastorizzazione	Il latte in ingresso viene preriscaldato dal latte caldo che lascia la sezione di pastorizzazione.	Applicata	
		e	Trattamento a temperatura ultra-alta (UHT) del latte senza pastorizzazione intermedia	Il latte UHT viene prodotto in un'unica fase a partire dal latte crudo, evitando in tal modo di utilizzare l'energia necessaria per la pastorizzazione.	Non Pertinente	non presente tecnica UHT e non produciamo polveri
		f	Essiccazione multifase nella produzione di polveri	Un processo di essiccazione a spruzzo viene usato in combinazione con un essiccatore a valle, ad esempio un essiccatore a letto fluidizzato.	Non Pertinente	non presente tecnica UHT e non produciamo polveri
	g	Preraffreddamento dell'acqua ghiacciata	Quando si utilizza acqua ghiacciata, l'acqua ghiacciata di ritorno è preraffreddata (ad esempio con uno scambiatore di calore a piastre), prima del raffreddamento finale in un serbatoio di accumulo dell'acqua ghiacciata con un evaporatore a serpentino.	Non Applicata	non c'è necessità di preraffreddare perché acqua di mandata e acqua di ritorno differiscono di 3 gradi	

Tabella 8				
Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia				
Prodotto principale (almeno l'80 % della produzione)	Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Valore Parmalat	
Latte per la commercializzazione	MWh/tonnellata di materie prime	0,1-0,6	0,09	
Formaggi		0,10-0,22	Medio 0,4	
Polveri		0,2-0,5	Non pertinente	
Latte fermentato		0,2-1,6	Non pertinente	

Allo stato attuale nessuna produzione del sito raggiunge l'80% intesa come prodotto principale. La produzione preponderante dello stabilimento è il latte fresco pastorizzato e si fa riferimento al consumo specifico di energia del latte per la commercializzazione riferito alla materia prima (latte crudo) entrante. Il valore per il latte, riferito alla materia prima in ingresso si attesta per l'anno 2020 al 0,57 MWh/ton. Pur rientrando nei limiti riportati dalle BAT Conclusions, si evidenzia che il miglioramento continuo fa parte della politica aziendale anche sul versante dell'efficienza energetica. A tale scopo sono in corso progetti e valutazioni per migliorare le prestazioni dell'impianto e ridurre l'impatto ambientale. In particolare, tra gli investimenti in fase di valutazione si riportano:

- Nuovo impianto fotovoltaico per ridurre le emissioni globali
- Nuovo impianto frigorifero a elevata efficienza

Nell'ottica del miglioramento continuo e dell'ottimizzazione energetica, anche le attività gestionali e manutentive sono sempre finalizzate al raggiungimento della massima efficienza dell'impianto.

4.2. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

Tabella 9				
Livelli indicativi di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche				
Prodotto principale (almeno l'80 % della produzione)	Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua) m ³ /tonnellata di materie prime	Valore sito Parmalat	
Latte per la commercializzazione	m ³ /tonnellata di materie prime	0,3-3,0	Valore medio della produzione pari a 5,5	
Formaggi		0,75-2,5		
Polveri		1,2-2,7	Non pertinente	

Allo stato attuale nessuna produzione del sito raggiunge l'80% intesa come prodotto principale ma la produzione principale di stabilimento è comunque quella del latte (65% del totale) e pertanto, al momento, nella impossibilità di calcolare indici differenziati per la produzione di "latte per la commercializzazione" e per quella di "formaggi", il Gestore ha scelto necessariamente di calcolare il livello di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche considerando la totalità delle acque reflue di processo scaricate e la totalità delle materie prime impiegate e di confrontare il risultato dell'indice (in m³/t M.P.) con il livello indicato dalle Conclusioni sulle BAT per la produzione di 'latte per la commercializzazione'.

Il valore così calcolato è pari a (per l'anno 2020) a 5,8 m³/t M.P.

Nell'ottica del miglioramento continuo e dell'ottimizzazione del ciclo dell'acqua, è stato istituito all'interno dello stabilimento e del gruppo Parmalat un team di lavoro con lo scopo di migliorare gli utilizzi e ridurre gli sprechi di acqua. Il gruppo di persone coinvolte è interdisciplinare e trasversale a tutte le attività. Comprende tutte le figure necessarie per analizzare, valutare, proporre e realizzare modifiche impiantistiche o implementare nuove soluzioni per ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'indice in oggetto.

Nel contempo, le attività gestionali e manutentive hanno aumentato le attenzioni sugli utilizzi delle acque con l'obiettivo di ottimizzare gli utilizzi (ad esempio mediante l'efficientamento del numero e durata di lavaggi e risciacqui).

3.3. Rifiuti						
22	81	BAT 22. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		Applicata		
		Tecnica	Descrizione			
		Tecniche relative all'uso di centrifughe				
		a	Utilizzo ottimale delle centrifughe	Utilizzo delle centrifughe secondo le relative specifiche al fine di minimizzare lo scarto di prodotto.	Applicata	utilizzo centrifughe in fase di pastorizzazione per minimizzare lo scarto di prodotto
		Tecniche relative alla produzione di burro				
		b	Risciacquo del riscaldatore della panna con acqua o latte scremato	Risciacquo del riscaldatore della panna con acqua o latte scremato, che viene quindi recuperato o riutilizzato prima delle operazioni di pulizia.	Non pertinente	Non si produce burro e gelato
		Tecniche relative alla produzione di gelato				
		c	Congelamento continuo del gelato	Congelamento continuo del gelato utilizzando procedure di avvio ottimizzate e circuiti di controllo che riducano la frequenza degli arresti.	Non pertinente	Non si produce burro e gelato
		Tecniche relative alla produzione di formaggio				
		d	Riduzione al minimo della produzione di siero di latte acido	Il siero di latte derivante dalla produzione di formaggi acidi (ad esempio ricotta, quark e mozzarella) viene lavorato il più velocemente possibile per ridurre la formazione di acido lattico.	Applicata	al siero prodotto viene applicato un trattamento termico in modo da bloccare lo sviluppo dell'acidità e quindi lavorato subito
e	Recupero e utilizzo del siero di latte	Il siero di latte viene recuperato (se necessario usando tecniche quali l'evaporazione o la filtrazione su membrana) e utilizzato, ad esempio per produrre siero di latte in polvere, siero di latte in polvere demineralizzato, concentrati di proteine di siero di latte o lattosio. Il siero di latte e i suoi concentrati possono inoltre essere utilizzati come mangimi per animali o fonte di carbonio in un impianto di produzione di biogas.	Applicata	Il siero non utilizzato per la ricotta viene destinato all'alimentazione animale		
4.4. Emissioni nell'atmosfera						
23	81	BAT 23. Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dall'essiccazione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		Non pertinente	Non presente impianto di essiccazione	
		Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Filtro a maniche	Cfr. sezione 14.2.	Può non essere applicabile all'abbattimento di polveri appiccicose.	
		b	Ciclone		Generalmente applicabile.	
		c	Scrubber a umido			
		Tabella 10				
		Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dall'essiccazione				
		Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)		
Polveri	mg/Nm ³	< 2-10				

Le Conclusioni sulle BAT inerenti le parti dalla 5 alla 13 non sono pertinenti all'attività svolta nell'installazione:

5. Conclusioni sulle BAT per la produzione di etanolo
6. Conclusioni sulle BAT per la trasformazione di pesci e molluschi
7. Conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo
8. Conclusioni sulle BAT per la macinatura di cereali
9. Conclusioni sulle BAT per la lavorazione della carne
10. Conclusioni sulle BAT per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali
11. Conclusioni sulle BAT per bevande analcoliche e nettari/succhi prodotti da ortofrutticoli trasformati
12. Conclusioni sulle BAT per la produzione di amidi
13. Conclusioni sulle BAT per la produzione dello zucchero

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il Gestore PARMALAT S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto:

- 6.4 lettera c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Trattamento e trasformazione esclusivamente del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua)",

presso lo stabilimento sito in via P. Zorutti, 98, nel comune di Campofornido (UD), a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

E' autorizzata una potenzialità massima di ricevimento giornaliero di latte è pari a **260 Mg/giorno**.

Per i punti di emissione di seguito autorizzati devono essere rispettati i seguenti limiti:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissione E2 (centrale termica a metano per la produzione di vapore (potenza 5580kW)):

Allegato I alla parte Quinta del D.lgs 152/2006 – Parte III punto 1.3 (medi impianti di combustione nuovi)

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 3%)	100 mg/Nmc

Emissione E1 (centrale termica a metano per la produzione di vapore (potenza 2,907 MW))

Emissione E3 (centrale termica a metano per la produzione di vapore (potenza 1,935 MW))

Allegato I alla parte Quinta del D.lgs 152/2006 – Parte III punto 1.3 (medi impianti di combustione esistenti)

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 3%)	250 mg/Nmc

Sono inoltre autorizzati:

- i seguenti punti di emissione convogliati in atmosfera, per i quali non vengono fissati parametri da monitorare:

Emissione E6 (gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio (potenza 0,880 MW))

Emissione E7 (gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio (potenza 0,968 MW))

- i seguenti silos e serbatoi esterni per lo stoccaggio di materie diverse da quelle di cui all'Allegato IV Parte I punto 1 lettera m), per i quali non vengono fissati parametri da monitorare:

sigla emissione serbatoio/Sfiato	contenuto	Capacità (l)
Serbatoio S10	CH diluito	10.000
Serbatoio S12	Acido diluito	3.000
Serbatoio S20	CH concentrato	6.000
Serbatoio S21	CH concentrato	6.000
Serbatoio S22	Nuova soda concentrata	15.000
Serbatoio S23	Nuovo acido concentrato	15.000
Serbatoio S24	Serbatoio gasolio	2.000

- le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea fanghi a servizio dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i punti di emissione E6 ed E7:

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettrogeni di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;
2. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
3. Gli impianti possono essere messi in funzione solo in caso di emergenza a seguito di interruzione della fornitura elettrica da parte dell'ente gestore e nel caso in cui venga utilizzato per le prove di funzionamento per un totale massimo di 20/ minuti settimana e sottoposte a manutenzione periodica annuale con prove di funzionamento di circa un'ora all'anno;
4. Qualora l'impianto dovesse, per giustificati motivi da segnalare tempestivamente alla Regione e ad ARPA FVG, essere utilizzato per un periodo di tempo maggiore a quanto previsto nel punto 3, esso dovrà rispettare i limiti di cui alla seguente tabella:

Allegato I alla parte Quinta del D.lgs 152/2006 – Parte III punto 3 (Motori fissi a combustione interna)

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NOX espressi come NO ₂) - (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 5%)	4000 mg/Nmc *
- Monossido di Carbonio (CO)	650 mg/Nmc
- Polveri Totali	130 mg/Nmc

* motori ad accensione spontanea di potenza inferiore a 3 Mw

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per l'impianto a FREON al servizio del reparto yogurt:

Il Gestore deve:

1. conservare la registrazione, in formato digitale, di tutti i segnali inviati al PLC relativi ad eventuali episodi di perdita del refrigerante,
2. annotare sul registro di impianto tutti gli episodi di attivazione dello sfiato.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per TUTTI i punti di emissione:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
3. i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del d.lgs. 152/06);
4. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi, e comunque con un numero di interventi non inferiori a quanto indicato nell'allegato C, ove previsti;
5. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;

6. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - a) il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b) l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
7. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
8. Il Gestore deve mettere in atto tutti gli interventi necessari al contenimento delle emissioni diffuse nelle fasi di lavorazione adottando, se necessario, idonee misure per il contenimento delle stesse in conformità all'allegato V e all'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06.
9. le caratteristiche costruttive dei camini devono essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia [all'indirizzo](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) [web](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html, e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;
10. per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI EN 14793 "Stationary source emissions - Demonstration of equivalence of an alternative method with a reference method". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco, devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore. Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione;
11. i certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso;
12. i valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0°C e 101,3 kPa);
13. per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.
14. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento il sistema di pompaggio, servito da un motore diesel, del nuovo anello antincendio per il perimetro esterno (sfiato E8). Tali prove devono essere effettuate con cadenza settimanale.

SCARICHI IDRICI

I punti di scarico autorizzati sono individuati nella tavola denominata "ALLEGATO n. 11 – PLANIMETRIA IMPIANTO CON RETE IDRICA" (agg. dd. Ottobre 2020), allegato alla documentazione presentata per il Rinnovo dell'AIA in data 20 ottobre 2020.

Si autorizzano, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06, i seguenti scarichi:

scarico	Costituite da	Corpo ricettore
<p>Scarico S1</p> <p>scarico di acque reflue industriali ai sensi dell'art. 74, comma 1., lett. h), del D.Lgs. 152/06</p>	<ul style="list-style-type: none"> - reflui provenienti dai lavaggi e dai sistemi automatizzati di pulizia delle linee e delle macchine di processo, nonché delle autocisterne; - reflui di controlavaggio dei filtri dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua emunta; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia delle aree dedicate agli stoccaggi delle sostanze chimiche ed ai lavaggi delle autocisterne; - acque reflue assimilate alle domestiche dai servizi igienici di pertinenza dell'insediamento 	<p>Corpo idrico superficiale</p> <p>Canale Ledra Passons</p> <p>(previa depurazione in depuratore aziendale)</p>
<p>Scarico S2</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito temporaneo rifiuti e deposito attrezzature/materiali vari; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito attrezzature/materiali vari "ex lavaggio esterno automezzi" 	<p>Fognatura comunale</p> <p>(impianto trattamento)</p>
<p>Scarico S3</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acque reflue industriali derivanti dai sistemi di spurghi degli impianti di raffreddamento degli scambiatori di calore impiegati nel processo produttivo, in esercizio continuo o discontinuo; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia della piazzola officina - acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a movimentazione mezzi e acque meteoriche delle coperture; - acque reflue assimilate alle domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici 	<p>Fognatura comunale</p>

Scarico S1

Si classificano come acque reflue industriali le acque reflue di cui si autorizza lo scarico "S1" ai sensi dell'art. 74, comma 1, lett. h, del D.Lgs. 3.4.2006 n. 152.

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, l'autorizzazione allo scarico è condizionata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) lo scarico nel canale Ledra Passons deve avere portata massima giornaliera di 1100 mc;
- 2) lo scarico S1 deve rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in acque superficiali previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006;
- 3) qualora il trattamento depurativo effettuato non sia sufficiente a garantire che lo scarico rispetti i limiti di emissione previsti dal precedente punto 2), è fatto obbligo di provvedere ad un ulteriore trattamento, dandone comunicazione alla Regione FVG;
- 4) con riferimento al sistema di raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue che originano lo scarico "S1", è fatto obbligo di:
 - provvedere, almeno annualmente:
 - alla pulizia delle caditoie di raccolta; allo svuotamento e alla pulizia dei comparti di sollevamento, grigliatura, equalizzazione, denitrificazione, ossidazione-nitrificazione e sedimentazione dei reflui;
 - allo svuotamento e alla pulizia dei comparti di preaddensamento, sollevamento e disidratazione dei fanghi;
 - al controllo di tutte le apparecchiature elettromeccaniche e di tutte le apparecchiature di misura, controllo e automazione, nonché di ogni altra operazione di manutenzione necessaria a garantire l'efficienza e l'efficacia di tutto il sistema;
- 5) è fatto inoltre obbligo di controllare mensilmente il punto di scarico "S1" nel Canale Ledra di Passons, verificando che non vi siano fenomeni di accumulo di fanghi e provvedendo, nel caso, alla loro immediata rimozione;
- 6) è fatto obbligo di provvedere, almeno annualmente, all'asportazione dei fanghi e degli altri materiali di risulta provenienti dalla gestione e dalla manutenzione dei sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue che originano lo scarico "S1";
- 7) tutte le operazioni di gestione e manutenzione dei sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue che originano lo scarico "S1", nonché di controllo del relativo scarico, di cui ai punti precedenti, devono essere annotate su registro d'impianto di cui al successivo punto 8;
- 8) è fatto obbligo di dotare l'impianto che origina lo scarico "S1" di un registro, da tenere a disposizione delle autorità di controllo, su cui dovranno essere:
 - annotate tutte le verifiche tecniche e le operazioni eseguite presso i sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione;
 - registrati i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo;
 - archiviati i dati di portata dello scarico.
- 9) è fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore del corpo idrico ricettore;
- 10) è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna che origina lo scarico "S1" reflui non disciplinati dal presente atto.
- 11) è vietato lo scarico di sostanze pericolose indicate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 03/04/2006, n. 152. Il rispetto di tale prescrizione non potrà essere eseguito tramite diluizione;
- 12) è fatto espresso divieto di recapitare all'impianto di depurazione le acque residue dal lavaggio degli automezzi, di raffreddamento e meteoriche di dilavamento;
- 13) l'attivazione dello scarico di emergenza in "periodo di asciutta" del Canale di Passons può avvenire mediante comunicazione a mezzo PEC al CAFC S.p.A. da effettuarsi con ragionevole anticipo. Tale comunicazione deve essere inoltrata anche alla Regione FVG e ad ARPA FVG.
- 14) attivato lo scarico il gestore deve provvedere ad un prelievo rappresentativo delle acque reflue scaricate ed all'esecuzione di un'analisi chimica con le modalità, le metodiche e le frequenze previste dal Piano di

Monitoraggio e Controllo.

- 15) il Gestore deve comunicare a CAFC S.p.A., ad ARPA FVG e alla Regione la disattivazione dello scarico delle acque di processo depurate in rete fognaria, completa di:
 - ore di attivazione dello scarico;
 - volume di acque reflue scaricate;
 - copia dei referti analitici dei reflui di processo scaricati in rete fognaria.
- 16) nelle fasi di magra del Canale Passons devono essere fatte annualmente le determinazioni dell'Indice Biotico Esteso (o altra metodica analitica idonea) in punti significativi a monte e a valle del punto di recapito dello scarico nel corpo idrico superficiale;
- 17) è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna liquidi non compatibili con il processo depurativo;
- 18) i fanghi e gli altri materiali di risulta, provenienti dalla gestione e dalla manutenzione degli impianti di trattamento, devono essere smaltiti come rifiuti in conformità alle prescrizioni del D.lgs 152/2006.

Scarichi S2 e S3

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- 1) tali scarichi devono rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in rete fognaria previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006;
- 2) la portata massima, complessivamente intesa per gli scarichi S2 ed S3, non deve superare i 100 mc/g;
- 3) i punti di misurazione per il rispetto dei limiti di emissione sono individuati nei pozzetti d'ispezione atti al prelievo campioni collocati all'interno della proprietà, come indicati con le sigle "punto di campionamento S2" e "pozzetto di campionamento S3" nello schema planimetrico dell'elaborato "Planimetria impianto con rete idrica" d.d. ottobre 2020.
- 4) i valori limite di emissione non potranno essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- 5) provvedere alla regolare conduzione del sistema di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia dello scarico S2, al fine di garantire il corretto funzionamento ed il rispetto dei limiti di emissione imposti (verifica stato di esercizio dei presidi depurativi e delle attrezzature connesse, interventi periodici di manutenzione/pulizia delle sezioni d'impianto);
- 6) mantenere in efficienza i manufatti di captazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia ed alla rimozione dei materiali di risulta;
- 7) i residui derivanti dalle operazioni di manutenzione/pulizia dei presidi depurativi e dei manufatti di drenaggio devono essere smaltiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti, mantenendo a disposizione la specifica documentazione;
- 8) l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento devono essere svolte esclusivamente sulla superficie scolante connessa al sistema di gestione delle acque di prima pioggia afferente allo scarico S2;
- 9) devono essere adottate procedure per la prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
- 10) deve essere attuato ogni intervento precauzionale necessario ad evitare o ridurre, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di rifiuti o sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;
- 11) devono essere adottate specifiche procedure di emergenza finalizzate alla gestione di accertate situazioni di irregolare funzionamento degli impianti connessi agli scarichi in rete fognaria (interruzione immediata dei sistemi interessati, segnalazione a CAFC S.p.A. dei disservizi e dei provvedimenti adottati, riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);
- 12) è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difforni da quelli autorizzati per gli scarichi S2 e S3, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura del CAFC SPA;

- 13) il Gestore, nei casi emergenziali, deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi;
- 14) adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica;
- 15) entro un anno dal rilascio del decreto di riesame provvedere alla redazione di uno studio di fattibilità inerente il frazionamento delle superfici scolanti dell'installazione per escludere le aree non soggette a potenziale contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento e l'individuazione di un recapito alternativo alla rete fognaria.
- 16) entro il 30 giugno 2022:
 - a) deve essere modificato il sistema impiantistico di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia del deposito temporaneo rifiuti, per consentire l'immissione in rete fognaria di tutta la portata di dilavamento ed evitare tracimazioni sui piazzali adiacenti;
 - b) deve essere trasmessa alla Regione, ad ARPA FVG e al CAFC SPA una descrizione dettagliata
 - dei sistemi di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia dello scarico S2, come modificati, allegando un particolare planimetrico in idonea scala degli impianti di gestione e trattamento;
 - delle modalità di quantificazione dei volumi di acque reflue connesse allo scarico S3, distinte per tipologia di flusso (eventuale installazione di contatori parziali per acque reflue assimilate alle domestiche, acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento, acque meteoriche di dilavamento).

RIFIUTI

Devono essere osservate le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- la capacità massima utile dei serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi deve essere sempre pari al massimo al 90% della capacità geometrica degli stessi;
- i serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi devono essere dotati di sottovasca di contenimento di capacità adeguata;
- i contenitori fissi e mobili devono possedere adeguati requisiti di sicurezza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti;
- i cassoni scarrabili utilizzati per il deposito dei rifiuti devono essere posizionati in modo da rendere agevoli le operazioni di riempimento, movimentazione ed ispezione degli stessi: essi inoltre non potranno in alcun modo occludere le griglie, le caditoie ed i pozzetti di ispezione presenti sul piazzale, né essere di intralcio per qualsiasi attività di manutenzione dello stabilimento;
- in relazione al deposito degli oli e rifiuti liquidi si precisa che, anche non tenendo conto del Decreto Ministeriale n. 392 del 16/05/1996, è necessario applicare le norme specifiche di settore (Circolare n. 73 del 29/07/1971, Decreto Ministeriale del 18/05/1995, Decreto Ministeriale del 20/10/1998, D.Lgs 27/01/1992 n. 95, ecc).

RUMORE

Prescrizioni:

Il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal PCCA del Comune di Campoformido.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Deve essere data immediata comunicazione alla Regione, al Comune, all'Azienda Sanitaria e all'ARPA FVG dell'eventuale decadenza o sospensione della certificazione.

Le procedure operative del Sistema di Gestione Ambientale, in essere al momento della decadenza o sospensione, aventi riflesso sulla conduzione e gestione degli impianti dovranno essere comunque applicate.

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO (Articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006)

Prescrizioni:

Entro tre mesi dal ricevimento della presente autorizzazione il Gestore deve trasmettere la Relazione prevista dalla Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 «*Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'articolo 29-sexies comma 6-bis del d.lgs. 152/2006*» per definire le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006. La relazione deve essere sottoscritta anche dal Gestore. La Linea Guida è disponibile sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI-Linee-Guida.html>

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

--

2. DELEGA IRREVOCABILE A

--

AGENZIA/UFFICIO	PROV.
PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE	

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

--

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE PARMALAT S.p.A.	NOME	DATA DI NASCITA
SESSO M o F <input type="checkbox"/>	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE Campoformido	PROV. U D
		CODICE FISCALE 0 4 0 3 0 9 7 0 9 6 8

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA
SESSO M o F <input type="checkbox"/>	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.
		CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE T I 8 codice	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO <input type="checkbox"/>	9. CAUSALE P A	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO Anno _____ Numero _____
---	--------------------------	--	--------------------------	--

11. CODICE TRIBUTO 4 5 6 T	12. DESCRIZIONE (*) IMPOSTA DI BOLLO	13. IMPORTO 16	14. COD. DESTINATARIO
		16,00	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)


SEDICI

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA				CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	giorno	giorno	giorno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO

--

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'ambiente, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^ç Ā »Á FG DE ÓÁ^|A F B E G F SAPI - UD/AIA/55-R

Proroga termini prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 dell'8 luglio 2021, con il quale:

1) sono stati autorizzati il riesame con valenza di rinnovo e le modifiche dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata, volturata, modificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice

fiscale 04030970968, presso l'installazione sita nel Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

2) sono stati sostituiti i decreti del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019;

3) è stato disposto che il Riesame cui al punto 1 sia sottoposto alla condizione risolutiva dell'esito positivo delle verifiche antimafia da parte della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011 e che l'esito negativo delle predette verifiche comporterà la revoca del provvedimento stesso;

Atteso che nell'Allegato B "Limiti e prescrizioni", al citato decreto n. 3558/2021, è stata imposta la seguente prescrizione:

"Entro tre mesi dal ricevimento della presente autorizzazione il Gestore deve trasmettere la Relazione prevista dalla Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 «Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'articolo 29-sexies comma 6-bis del d.lgs. 152/2006» per definire le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006. La relazione deve essere sottoscritta anche dal Gestore. La Linea Guida è disponibile sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web: <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI-Linee-Guida.html>."

Vista la nota datata 5 ottobre 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 54154, con la quale il Gestore ha chiesto una proroga di 60 giorni, per la trasmissione della relazione prevista dalle Linee guida di ARPA FVG, al fine di definire opportunamente le modalità e le frequenze dei controlli da proporre per aggiornare il Piano di monitoraggio dell'installazione;

Ritenute esaustive le motivazioni addotte dal Gestore, si ritiene di concedere la proroga di 60 giorni richiesta e di modificare, conseguentemente, l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 del'8 luglio 2021;

DECRETA

1. E' prorogato di 60 giorni il termine per la presentazione, da parte della Società PARMALAT S.p.A. con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968, della documentazione relativa ai monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA, ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006.

2. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 3558 del'8 luglio 2021.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. La prescrizione di cui al paragrafo "**ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO** (Articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006)", dell'Allegato B al decreto n. 3558/2021, è sostituita dalla seguente:

Entro cinque mesi dal ricevimento della presente autorizzazione il Gestore deve trasmettere la Relazione prevista dalla Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 «Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'articolo 29-sexies comma 6-bis del d.lgs. 152/2006» per definire le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006. La relazione deve essere sottoscritta anche dal Gestore. La Linea Guida è disponibile sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI-Linee-Guida.html>


Art. 2 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 3558/2021.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Parmalat S.p.A., al Comune di Campoformido (UD), ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) e al Ministero della Transizione Ecologica.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^d A »ÁÍ Ì DE ÓÁ^|ÁE E DECF SAPI - UD/AIA/55-R

Riesame, con modifiche, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di esecuzione 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante “Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007”;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136.”;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto del CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA con sede legale in Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98, di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda,

del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Campoformido (UD), via P. Zorutti, 98, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 822/2011, è stata prorogata fino al 19 aprile 2021;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2067 del 25 novembre 2015, con il quale è stata volturata e modificata, a favore della Società PARMALAT S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Collecchio (PR), via delle Nazioni Unite, 4, identificata dal codice fiscale 04030970968, l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 822/2011, come prorogata con il decreto n. 535/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1985 dell'8 maggio 2019, con il quale è stata aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 822/2011, come prorogata, volturata e modificata con i decreti n. 535/2015 e n. 2067/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5208 del 30 dicembre 2019, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2020 - 2021 - 2022";

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5265 del 30 dicembre 2020, con il quale è stato approvato l'aggiornamento dell'Allegato C del decreto n. 5208/2019 "Piano delle visite ispettive e dei campionamenti a carico di ARPA FVG per l'anno 2021";

Vista la nota datata 8 ottobre 2020, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 12 ottobre 2020, acquisita dal Servizio competente il 12 ottobre 2020 con protocollo n. 48448, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- 1) sostituzione della tecnologia di disidratazione dei fanghi passando da una nastropressa ad una vite pressa, al fine di rendere maggiormente efficiente l'estrazione dei fanghi in uscita dal depuratore aziendale;
- 2) attivazione del nuovo anello antincendio per il perimetro esterno;
- 3) realizzazione di un nuovo magazzino destinato a contenere gli imballaggi in vetro per lo yogurt;
- 4) sperimentazione di un additivo monofase per la pulizia degli impianti produttivi CIP (Cleaning in Place);
- 5) sostituzione dei serbatoi contenenti prodotti per il lavaggio degli impianti nell'area caseificio;
- 6) installazione di un nuovo serbatoio di materia prima in caseificio;

Vista la nota prot. n. 47389 del 6 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha comunicato che la modifica progettuale in esame non determina notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e che quindi, non rientrando nella categoria progettuale di cui al punto 8, lettera t), dell'Allegato IV del decreto legislativo 152/2006, non è da assoggettare alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'articolo 19 del decreto legislativo medesimo;

Vista la nota prot. n. 51215 del 26 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 8 ottobre 2020, al Comune di Campoformido, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, al CAFCA SPA, all'Autorità unica per i servizi idrici e rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti

inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti medesimi a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 51798 del 28 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ha comunicato che la richiesta di variante del Gestore possa essere accolta, specificando, per quanto di competenza, di non rappresentare osservazioni;

Vista la nota prot. n. 35126 /P /GEN/ PRA_AUT del 24 novembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 57562, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e ha proposto delle prescrizioni;

Vista la nota prot. n. 61964 del 17 dicembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore che può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate in data 12 ottobre 2020, nel rispetto delle prescrizioni indicate nella nota regionale stessa;

Vista l'istanza datata 19 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEC, assunta al protocollo regionale n. 49958 del 19 ottobre 2020, n. 49959 del 19 ottobre 2020 e n. 49961 del 20 ottobre 2020, con la quale il Gestore ha chiesto, ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, inviando un aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo medesimo;

Vista la nota del 29 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 52205, con la quale il Gestore ha perfezionato la trasmissione della documentazione inerente il riesame dell'AIA, inviando copia della contabile attestante il pagamento della tariffa istruttoria;

Viste la nota prot. n. 55486 del 13 novembre 2020 e la nota prot. n. 56930 del 22 novembre 2020, trasmesse a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14, della legge regionale 7/2000, l'avvio del procedimento amministrativo per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 18 novembre 2020, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 85 del 4 gennaio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Campofornido, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, la

documentazione relativa al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) ha convocato, per il giorno 26 gennaio 2021, la prima Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'AIA;

Visto il verbale della prima seduta del 26 gennaio 2021 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha evidenziato che il Gestore con nota datata 15 gennaio 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO), assunta al protocollo regionale n. 3465 del 22 gennaio 2021, ha inviato copia della certificazione ISO 14001 rinnovata il 9 ottobre 2020 e con scadenza al 10 ottobre 2023;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura:

- della nota prot. n. 3859 del 25 gennaio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha comunicato di non ravvisare osservazioni o richieste di integrazioni in merito alla richiesta di rinnovo dell'AIA, fermo restando l'obbligo, da parte del Gestore, di ottemperare alle disposizioni normative e regolamentari in materia di rifiuti;

- della nota prot. n. 4028 del 26 gennaio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha espresso il proprio parere in merito al rinnovo dell'AIA;

- della nota prot. n. 2198 del 26 gennaio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 4026, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e chiesto documentazione integrativa;

3) il rappresentante della Regione ha evidenziato:

- a. che dalla verifica del pagamento degli oneri istruttori, la tariffa dovuta ai sensi del DM 24/04/2008 e della LR 11/2009, pari a € 2272,50, non è stata interamente versata. Si chiede pertanto alla Società di integrare il versamento effettuato con il versamento di euro 573,75 e di trasmettere la relativa quietanza.
- b. che in merito all'applicazione delle "conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio" è necessario verificare lo stato di applicazione della BAT n. 22;
- c. che i silos sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del dlgs 152/2006 e pertanto, oltre a quanto già specificato da ARPA FVG con la nota sopra citata, la Società deve chiarire se per ognuno di essi sia presente uno sfiato ed il loro funzionamento;
- d. che è necessario acquisire una planimetria aggiornata delle emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione e una planimetria aggiornata con le emissioni non soggette ad autorizzazione, individuando con una sigla ogni emissione (vedi paragrafo 4.1.4 dell'Allegato 4 Relazione Tecnica);
- e. che è necessario specificare le caratteristiche dei serbatoi individuati dalle sigle da S1 a S30, indicati nella relazione come sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti, evidenziando se sono dotati di valvole di sicurezza e se sono tutti collocati all'interno degli edifici.
- f. che per i Medi impianti di combustione afferenti ai camini E1-E2-E3 la Società deve comunicare i dati di cui alla parte IV-bis dell'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. n. 183 del 15.11.2017:
 - Nome e sede legale del gestore e sede dello stabilimento in cui sono ubicati gli impianti, se fissi;
 - Classificazione secondo le definizioni dell'articolo 268, comma 1, lett. da gg-bis) a gg-septies);
 - Classificazione dei combustibili utilizzati (biomassa solida, altri combustibili solidi, gasolio, altri combustibili liquidi, gas naturale, altri combustibili gassosi) e relativa quantitativi;
 - Potenza termica nominale;
 - Numero previsto di ore operative annue;
 - Carico medio di processo;
 - Data di messa in esercizio o, se tale data non è nota, prove che la messa in esercizio dei medi impianti di combustione esistenti sia antecedente al 20 dicembre 2018.
 - Settore di attività dello stabilimento o del medio impianto di combustione secondo il codice NACE.

4) la Conferenza di servizi ha ritenuto necessario che il Gestore trasmetta quanto richiesto da ARPA FVG con la propria nota e dalla Regione in sede di Conferenza stessa, entro 60 giorni dal ricevimento del verbale;

Vista la nota prot. n. 5469 dell'1 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore, al Comune di Campofornido, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 26 gennaio 2021 e di tutta la documentazione nello stesso indicata;

2) ha chiesto al Gestore di inviare, entro 60 giorni dal ricevimento della nota stessa, le integrazioni richieste in sede di Conferenza di servizi, precisando che il termine di cui all'articolo 29-quater, comma 10, del decreto legislativo 152/2006 è sospeso fino all'acquisizione delle informazioni e della documentazione integrativa;

Vista la nota datata 9 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 10 febbraio 2021 con protocollo n. 7249, con la quale il Gestore ha specificato, relativamente alle modifiche non sostanziali comunicate in data 12 ottobre 2020 ed autorizzate con la nota regionale prot. n. 61964 del 17 dicembre 2020:

1) che è stata sostituita la nastropressa con una vite pressa al fine di rendere maggiormente efficiente l'estrazione dei fanghi in uscita dal depuratore aziendale;

2) che è terminata la sperimentazione del WSH per la modalità CIP per la pulizia degli impianti produttivi e quindi tale sostanza chimica e il dedicato serbatoio sono regolarmente in uso;

3) che il nuovo anello antincendio per il perimetro esterno è attivo;

4) che sono ancora in fase di realizzazione gli interventi relativi alla realizzazione del nuovo magazzino destinato a contenere gli imballaggi in vetro per lo yogurt; alla sostituzione dei serbatoi contenenti prodotti per il lavaggio degli impianti nell'area caseificio e all'installazione di un nuovo serbatoio di materia prima in caseificio;

Vista la nota datata 26 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 11134, con la quale il Comune di Campofornido:

1) ha espresso parere favorevole al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, previo il rispetto dei parametri normativi e delle indicazioni evidenziate nonché il rispetto dei limiti assoluti di emissione ed immissione per la zona acustica VI e V;

2) ha specificato di essere dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 22 giugno 2018, n. 33 e successiva Variante n. 1, approvata con deliberazione consiliare del 23 luglio 2019, n. 34;

3) ha comunicato che con decreto del Sindaco n. 01 del 18 febbraio 2021, l'attività svolta presso l'installazione sita in Campofornido, via Zorutti, 98, è stata classificata, ai sensi degli articoli 216 e 217, del RD 1265/1934, Industria Insalubre di I Classe, di cui al DM 5 settembre 1994;

Viste la nota datata 31 marzo 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente l'1 aprile 2021 con protocollo n. 18847 e la nota del 2 aprile 2021, trasmessa mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 19228, con le quali il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste da ARPA FVG con la nota del 26 gennaio 2021 e dal rappresentante della Regione in sede di Conferenza di servizi del 26 gennaio 2021;

Considerato che:

1) con nota del 6 aprile 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente

nella medesima data con protocollo n. 19641, il Gestore ha inviato la "Valutazione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno", post-operam di installazione della nuova vite-prensa presso il depuratore di sito, come previsto nella nota di ARPA FVG prot. n. 35126 del 24 novembre 2020 e nella nota regionale prot. n. 61964 del 17 dicembre 2020;

2) con nota prot. n. 21842 del 16 aprile 2021, trasmessa a mezzo PEC, il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la documentazione fornita dal Gestore in data 6 aprile 2021 riguardante la Valutazione dell'inquinamento acustico, chiedendo all'Agenzia regionale medesima di esprimere il proprio parere entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa;

3) con nota prot. n. 12113 /P / GEN/ DS_RV del 23 aprile 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 26 aprile 2021 con protocollo n. 23399, ARPA FVG ha chiesto l'integrazione del documento di valutazione dell'inquinamento acustico, con l'individuazione dei recettori abitativi più prossimi e con l'indicazione dei livelli differenziali stimati (o misurati) al recettore e dovuti alle sole immissioni dell'impianto soggetto a modifica (vite-prensa);

4) con nota prot. n. 25911 del 5 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, il Servizio competente ha inviato Gestore la nota di ARPA FVG datata 23 aprile 2021, chiedendo al Gestore stesso di dare riscontro, entro 60 giorni dal ricevimento, alle richieste dell'Agenzia regionale medesima;

5) con nota del 18 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 28494, il Gestore ha fornito le integrazioni documentali richieste da ARPA FVG;

Vista la nota prot. n. 24722 del 29 aprile 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Campofornido, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con le citate note del 31 marzo 2021 e del 2 aprile 2021;

2) ha convocato, per il giorno 20 maggio 2021, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'AIA;

Vista la nota prot. n. 27394 del 12 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha ribadito, per quanto di competenza, l'autorizzazione allo scarico fuori fognatura delle acque reflue industriali prot. n. AMB-GEN-2021-4028 del 26 gennaio 2021;

Visto il verbale della seconda Conferenza di servizi del 20 maggio 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha comunicato che, come richiesto con la nota regionale prot. n. 25911 del 5 maggio 2021, il Gestore ha inviato, in data 18 maggio 2021, ad integrazione della Valutazione dell'inquinamento acustico in ambiente esterno datata marzo 2021, effettuata al termine dei lavori per l'installazione della nuova vite-prensa, la "Valutazione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno" datata 14 maggio 2021, con la quale sono stati valutati i livelli differenziali ai ricettori abitativi dovuti alle sole immissioni dell'impianto soggetto a modifica (vite-prensa) e che da tale valutazione emerge che il contributo della nuova vite-prensa risulta essere trascurabile ai ricettori R1, R2 e R3;

2) il rappresentante della Regione ha fatto presente che con nota prot. n. 4028 del 26 gennaio

2021, trasmessa a mezzo PEC, il Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha espresso il proprio parere, con prescrizioni, in merito al riesame dell'AIA;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura:

a) della nota prot. 64724/21 dell'11 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC il 12 maggio 2021, acquisita dal Servizio competente il 12 maggio 2021 con protocollo n. 27354, con la quale il CAFC S.p.A. ha espresso parere favorevole, nell'ambito del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, relativamente agli scarichi idrici dell'installazione conferiti in rete fognaria e ha proposto delle prescrizioni;

b) della nota prot. n. 15145 /P /GEN/ AIA del 20 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio nella medesima data con protocollo n. 28858, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha proposto delle prescrizioni e ha inviato il Piano di monitoraggio e controllo;

c) della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente sulla base dei pareri pervenuti;

4) il rappresentante del Gestore, in merito alle emissioni in atmosfera, ha dichiarato:

a) che il punto di emissione individuato come estr.3, non è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'articolo 272 comma 5, Parte V, del D.lgs 152/2006 (emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro;

b) che per le emissioni E1 ed E3, intende adeguarsi, fin da ora, a quanto disposto dall'articolo 273-bis, comma 5, del D.lgs 152/2006;

5) la Conferenza di servizi:

a) ha integrato e modificato, dopo approfondita discussione, la Relazione istruttoria sulla base delle osservazioni degli intervenuti;

b) si è espressa favorevolmente al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, alle condizioni riportate nella relazione istruttoria;

c) ha approvato la Relazione istruttoria così come integrata e modificata;

Vista la nota prot. n. 31492 del 3 giugno 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di Campofornido, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 20 maggio 2021 e di tutta la documentazione nello stesso indicata;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. IT301141 da cui risulta che dalla data dell'11 ottobre 2017, la Società PARMALAT S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione, confezionamento, vendita, magazzinaggio e commercio in genere sia per conto proprio che per conto terzi di generi alimentari, quali principalmente prodotti a base di latte fresco e suoi derivati, compresi prodotti caseari" (Settori EA di attività: 03, 31, 29), svolta presso il sito operativo di Campofornido, (UD), via Pietro Zorutti, 98, fino al 10 ottobre 2023;

Considerato che:

1) il Servizio competente ha chiesto di acquisire la comunicazione antimafia per la Società Parmalat S.p.A. mediante consultazione della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), come previsto dall'articolo 87, del decreto legislativo 159/2011;

2) ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011, decorso il termine di 30 giorni dalla data della consultazione della BDNA, il Servizio competente può procedere, sotto condizione risolutiva, anche in assenza della comunicazione antimafia, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, con la quale l'interessato attesta che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 67 del decreto legislativo 159/2011;

Viste le note trasmesse a mezzo PEC in data 25 marzo 2021 (prot. regionale n. 17275 del 25 marzo 2021) e in data 14 aprile 2021 (prot. regionale n. 21331 del 14 aprile 2021), con le quali il Gestore ha trasmesso le autocertificazioni di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, dei soggetti da sottoporre alla verifica antimafia, come indicati all'articolo 85 del decreto legislativo medesimo;

Preso atto che il Gestore, tenuto conto dell'accertata non congruità della tariffa istruttoria versata rispetto a quella dovuta, ha provveduto ad integrare la tariffa stessa fornendo apposita quietanza di pagamento;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

1. Sono autorizzati il riesame con valenza di rinnovo e le modifiche dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, come prorogata, volturata, modificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società PARMALAT S.p.A. con sede legale in Milano, via Guglielmo Silva, 9, identificata dal codice fiscale 04030970968, presso l'installazione sita nel Comune di Campofornido (UD), via P. Zorutti, 98, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'attività deve attenersi a quanto di seguito indicato.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del Servizio competente n. 822 del 19 aprile 2011, n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2067 del 25 novembre 2015 e n. 1985 dell'8 maggio 2019.

2. Il Riesame cui al punto 1 è sottoposto alla condizione risolutiva dell'esito positivo delle verifiche antimafia da parte della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011. L'esito negativo delle predette verifiche comporterà la revoca del presente provvedimento.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente e ad ARPA FVG. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
3. Il Gestore, contestualmente alla comunicazione di cui al comma 2, richiede all'indirizzo di posta elettronica autocontrolli.aia@arpa.fvgt.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA per la gestione degli autocontrolli, secondo quanto previsto dall'allegato C al presente decreto.
4. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:
 - a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione

istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

3. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29-quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il Gestore versa entro il 30 gennaio le tariffe dei controlli programmati dal Piano di Ispezione Ambientale pubblicato sul sito internet della Regione, trasmettendo ad ARPA la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di

chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Parmalat S.p.A., al Comune di Campoformido (UD), ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) e al Ministero della Transizione Ecologica.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione PARMALAT S.p.A., collocata in Comune di Campoformido (UD), via Pietro Zorutti 98, si sviluppa su una superficie di quasi 50.000 m², dei quali circa 20.000 m² coperti, all'interno della zona industriale classificata D3-3 dal PRGC del Comune stesso.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti, l'area interessata dall'insediamento è identificata catastalmente come segue: - Comune di Campoformido: Foglio n° 18; Mappale n° 52.

Le aree confinanti sono zone di preminente interesse agricolo, industriale e commerciale.

Sui lati Nord-Ovest e Nord-Est dello stabilimento è presente il Canale Passons.

L'unica infrastruttura a grande comunicazione presente nell'area del sito è la Strada Statale 13.

CAPACITÀ PRODUTTIVA MASSIMA DELL'INSTALLAZIONE

All'interno dello stabilimento della Parmalat S.p.A. di Campoformido viene svolta l'attività IPPC 6.4 (c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di "Trattamento e trasformazione esclusivamente del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua)".

Il ricevimento del latte è attivo 365 giorni l'anno.

La potenzialità massima di ricevimento giornaliero di latte è pari a 260 Ton/giorno.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione produce e confeziona: latte fresco pastorizzato e panna, mozzarelle, ricotta, yogurt e formaggio Montasio DOP.

L'impianto riceve diverse tipologie di latte (ad esempio: latte proveniente dal Friuli, convenzionale, Alta Qualità, Marchio Aqua, biologico austriaco, biologico friulano, ecc.), a cui corrisponde la produzione di diversi prodotti specifici.

Le diverse tipologie di latte vengono stoccate in serbatoi distinti in quanto ciascuno deve seguire il proprio disciplinare al fine di permettere un'adeguata pianificazione della produzione (latte biologico, latte Alta Qualità, latte Aqua, Latte alto pastorizzato, latte parzialmente scremato ecc.).

Le fasi preliminari di ricevimento, scarico, filtrazione, raffreddamento e stoccaggio del latte crudo sono comuni a tutte le successive produzioni: la materia prima, il latte, arriva in stabilimento tramite autobotti, viene scaricato nelle cisterne e durante lo scarico, viene filtrato, disareato e raffreddato, quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio coibentati.

Si hanno poi le seguenti fasi produttive per le diverse tipologie di prodotto finito:

- **Produzione e confezionamento di latte fresco e di panna fresca**

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Il latte crudo viene preriscaldato, pulito, scremato, titolato, omogeneizzato, pastorizzato, raffreddato e stoccato in serbatoi coibentati e refrigerati. La panna cruda in esubero viene inviata al relativo serbatoio di destinazione. Viene effettuata la pastorizzazione della panna, poi stoccata nei serbatoi dedicati.

Aggiunta di lattasi e attività enzimatica di scissione: prevista solo per la produzione di latte delattosato.

Il latte fresco pastorizzato successivamente viene riscaldato, degasato, alto pastorizzato, raffreddato, omogeneizzato e nuovamente raffreddato e stoccato.

Confezionamento latte fresco: le macchine confezionatrici vengono alimentate dai serbatoi di latte pastorizzato. Sono previste due tipologie di imballaggio: contenitori in cartone e bottiglie in PET.

Confezionamento panna, prevede due tipologie di contenitori: in cartone o big bag da 1.000 litri.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione.

Lavaggio impianti: consiste nella pulizia e sanificazione degli impianti produttivi per la lavorazione successiva. I lavaggi vengono effettuati al termine dalla produzione giornaliera.

Gli scambiatori termici sono lavati con acido nitrico e soda caustica. È presente un impianto C.I.P. (Cleaning In Place), gestito da un sistema automatico, che esegue i lavaggi dei serbatoi e delle tubazioni dell'impianto, permettendo di minimizzare i consumi di detersivo e acqua. L'ultima acqua di risciacquo di lavaggio è recuperata per eseguire il primo risciacquo del lavaggio seguente

- **Produzione di yogurt miscelato e bistrato**

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Invio del latte al reparto di preparazione yogurt

Preparazione miscela e stoccaggio: miscelazione di quantità definite di panna e proteine del latte.

Dopo la miscelazione, il semilavorato è inviato al processo di trattamento termico, omogeneizzazione, raffreddamento, riempimento maturatori. Si procede poi all'inoculo fermenti, alle fasi di fermentazione, rottura e raffreddamento, lisciatura, ulteriore raffreddamento e stoccaggio dello yogurt.

Confezionamento: lo yogurt, dai serbatoi di maturazione o di stoccaggio è inviato alle pompe di alimentazione delle confezionatrici. I vasetti di vetro utilizzati per il confezionamento, dopo il riempimento, sono richiusi con una capsula in alluminio termosaldata.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

- **Produzione di paste filate:** produzione di mozzarella bocconcino e mozzarella per pizza

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Ricevimento e stoccaggio proteine del latte in polvere: il latte è preriscaldato, pulito, scremato, titolato, omogeneizzato, battofugato, termizzato, raffreddato e stoccato in serbatoi coibentati. La panna cruda in esubero viene inviata al relativo serbatoio di destinazione. Aggiunta lattasi per la produzione di mozzarella delattosata.

Pastorizzazione e raffreddamento del latte pastorizzato:

Cagliatura: il latte viene convogliato nelle vasche di coagulazione ove viene inserito il caglio ed i fermenti che, aggiunti al latte riscaldato, lo trasformano in un coagulo compatto. Si procede poi alla rottura della cagliata in piccoli cubetti, tramite le taglierine.

Trasferimento della cagliata in vasca di maturazione: la cagliata proveniente da ciascuna delle vasche di coagulazione viene trasferita nei drenatori. Viene effettuata la prova di filatura. Il siero ottenuto dallo spurgo della cagliata viene inviato nei serbatoi dedicati per essere destinato alla produzione di ricotta.

Filatura e salatura: dal drenatore la cagliata viene trasferita tramite delle coclee al vano di filatura, dove viene aggiunta acqua calda, e al vano di impasto dove viene aggiunta soluzione salina.

Formatura meccanica e rassodamento.

Confezionamento: Gli imballaggi a contatto sono costituiti da film e da vaschette. Il confezionamento in busta o in vaschette avviene tramite macchine confezionatrici.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

- **Produzione di formaggi a pasta pressata e Montasio**

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Ricevimento e stoccaggio proteine del latte in polvere: Il latte è preriscaldato, pulito, scremato, titolato, omogeneizzato, battofugato, termizzato, raffreddato e stoccato in serbatoi coibentati. La panna cruda in esubero viene inviata al relativo serbatoio di destinazione.

Pastorizzazione/termizzazione e raffreddamento latte

Cagliatura in vasca polivalente di coagulazione: All'interno vasca polivalente di coagulazione avviene la lavorazione del latte e l'ottenimento della cagliata. Terminata la fase di cottura e tagliatura della cagliata, essa è scaricata dalle polivalenti. Durante il carico vengono aggiunti fermenti e caglio. La frazione liquida ottenuta è denominata siero. Parte del siero prodotto viene inviato al reparto ricotta.

Trasferimento della cagliata in vasca di maturazione in cui avviene la prima pressatura ed il taglio in parallelepipedi successivamente posizionati in stampi e nuovamente pressati.

Messa in fascere, pressatura, tolti fascere, rifilatura e Salatura: al termine delle pressature le fascere sono rimosse, le forme rifilate e messe in salamoia per la salatura.

Asciugatura in cella refrigerata e stagionatura: le forme vengono ricoperte in modo omogeneo da una sostanza che protegge il formaggio dall'attacco di muffe. Per il formaggio stagionato, si effettua l'oliatura che permette che la crosta si mantenga elastica.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

- **Produzione di ricotta: fresca (*fiorita*) e ricotta industriale:**

Prodotto ottenuto dal riscaldamento e acidificazione del siero di latte, con l'aggiunta di panna, latte e sale.

Le fasi di questa attività produttiva si possono così riassumere:

Raccolta siero, trattamento e stoccaggio siero: Il siero, derivante dalla caseificazione dei formaggi a pasta filata e pasta pressata viene raccolto, filtrato, riscaldato e stoccato in serbatoio.

Ricotta industriale: Riscaldamento, acidificazione, flocculazione: Il siero è caricato nei flocculatori del reparto ricotta, viene scaldato, mediante iniezione diretta di vapore, viene aggiunta la panna o il latte dalle cisternette tramite pompe dosatrici. Al raggiungimento della temperatura impostata, viene aggiunta automaticamente la soluzione di acido citrico.

Ricotta fresca: Riscaldamento, acidificazione, affioramento in doppiofondo: Il siero è caricato nei doppiofondi, viene riscaldato tramite l'intercapedine in cui passa il vapore. Dopo l'aggiunta di tutti gli ingredienti, i fiocchi di ricotta salgono in superficie. Viene aggiunta panna di latte/siero e latte e l'acido citrico e l'acido lattico per l'acidificazione, nonché il sale.

Scarico della ricotta industriale in vasca, sgrondo siero e salatura e Raccolta della ricotta fresca con i mestoli e sgrondo siero nei carrelli: lo sgrondo della scotta è destinato all'alimentazione zootecnica e viene caricata nei serbatoi dedicati.

Omogeneizzazione: Una volta sgrondata dalla scotta, la ricotta industriale viene inviata automaticamente ad una coclea che la carica nel mixer. Dal Mixer la ricotta viene convogliata nell'Omogeneizzatore.

Confezionamento: La ricotta industriale viene confezionata mediante macchina confezionatrice automatizzata con film plastico per uso alimentare. La ricotta fresca è confezionata manualmente con due confezionatrici distinte.

Stoccaggio in cella refrigerata e distribuzione e lavaggio impianti (come per il confezionamento di latte fresco)

ENERGIA

ENERGIA ELETTRICA

L'approvvigionamento di energia elettrica è garantito dalla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN).

ENERGIA TERMICA

Di seguito si riporta l'elenco degli impianti di combustione alimentati a metano presenti nello stabilimento:

Impianto/sorgenti	Potenza termica nominale (KW)
Caldaia (emissione E1)	2907
Centrale termica per la produzione di vapore (emissione E2)	5580
Caldaia (emissione E3)	1935

Sono inoltre presenti due impianti termici civili alimentati a gas metano, per il riscaldamento delle palazzine uffici, di potenza termica nominale pari a 104 kW (emissione C1) e a 24 kW (emissione C2).

EMISSIONI

EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

All'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera autorizzati di cui si riportano le caratteristiche:

Sigla camino	Impianto/sorgenti	Potenza termica (KW)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento
E1	Caldaia a metano	2907	10,00	-
E2	Centrale termica a metano per la produzione di vapore	5580	10,70	-
E3	Caldaia a metano	1935	10,00	-
E6	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio a servizio della cabina A	880	3,20	-
E7	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio a servizio della cabina B	968	3,50	-

Sono inoltre autorizzate le seguenti emissioni associate a silos e serbatoi esterni:

sigla emissione silos/serbatoio	contenuto	Capacità (l)
SILOS 9T301	WSH concentrato	5.600
SILOS 9T201	Acido nitrico concentrato	5.600
SILOS 9T401	Monoprodotto concentrato	5.600
SILOS 9T300	Soda diluita	5.600
SILOS 9T200	Acido diluito	5.600
SILOS 9T400	Monoprodotto diluito	6.400
SILOS 9T500	Disinfettante diluito	6.400
SILOS 7	soda diluita - CIP 1 e 2	5.000
SILOS 8	acido nitrico diluito - CIP 1 e 2	5.000
SILOS 11	acido nitrico concentrato - CIP 1, 2, 3, 4	2.000
SILOS 12	soda concentrata - CIP 1 e 2	2.000
SILOS 85/a	monoprodotto concentrato - CIP 3 e 4	3.000

sigla emissione silos/serbatoio	contenuto	Capacità (l)
SILOS 85/b	monoprodotto concentrato - CIP 3 e 4	3.000
SILOS 84	monoprodotto diluito - CIP 3 e 4	10.000
SILOS 82	acido nitrico diluito - CIP 3 e 4	3.000
SILOS S2	monoprodotto per la modalità sperimentale CIP di pulizia degli impianti	5.600
S10	CH diluito	10.000
S12	Acido diluito	3.000
S18	Acido	2.000
S19	Soda	2.000
S20	CH concentrato	6.000
S21	CH concentrato	6.000
S24	Serbatoio gasolio	2.000

In sede di riesame dell'AIA il Gestore ha comunicato che intende installare i nuovi serbatoi S22 e S23 in sostituzione dei serbatoi S18 ed S19 di futura dismissione.

Sigla emissione serbatoio	contenuto	Capacità (l)
S22	Nuova soda concentrata	15.000
S23	Nuovo acido concentrato	15.000

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

Sigla emissione	Impianto/sorgenti	Non soggetta ad autorizzazione ai sensi
E8	Dispositivo emergenza impianto antincendio	art. 272 comma 5, parte V del D.lgs 152/2006 (dispositivo destinato a gestire situazioni critiche e di emergenza)
e2lab	Aspirazione cappa laboratorio qualità	Punto JJ) – punto 1 parte I allegato IV alla parte V del d.lgs 152/2006
	Impianto trattamento acque reflue	Punto p) – punto 1 parte I allegato IV alla parte V del d.lgs 152/2006
Estr.1	Cip ricevimento	art. 272 comma 5, parte V del D.lgs 152/2006 (emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro)
Estr.2	Cabina D	
Estr.3	officina	
Estr.4	Locale compressori ammoniacca	
Estr.5	Confezionamento latte ovest	
Estr.6	Elopak	
Estr.7	Compressori aria compressa di processo	
Estr.8	Confezionamento yogurt	
Estr.9	Preparazione yogurt	
Estr.10	Container pozzo lato acqua	
Estr.11	Container pozzo lato acqua	
Estr.12	Container pozzo lato chimici pozzo	
Estr.13	Cabina A	
Estr.14	Bagni, spogliatoi, ufficio tecnico	
Estr.15	Estrattore aria sala compressori refrigerazione caseificio	
Estr.16	Cabina B	
Estr.17	Cabina C	
Estr.18	Caseificio spogliatoio uomini	
Estr.19	Caseificio spogliatoio donne	
Estr.20	Mozzarella palla 1	
Estr.21	Mozzarella palla 2	
Estr.22	Mozzarella palla 3	
Estr.23	Lavastampi montasio	
Estr.24	Reparto pizza	
Estr.25	Ricotta	
Estr.26	Compressori depuratore	

All'interno dell'installazione sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera a) del D.lgs 152/2006:

Denominazione punto emissione	contenuto	Portata massima (Nmc/h)
E4	Estrattore ricotta	30.000
E5	Aspirazione macchina lavaggio carrelli e attrezzature	30.000

Denominazione silos/serbatoi	contenuto	Capacità (l)
Silos 21	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 22	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 23	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 24	latte crudo (esterno)	80.000
Silos 25	latte crudo (esterno)	60.000
Silos 26	latte crudo (esterno)	35.000
Silos 27	latte crudo (esterno)	60.000
Silos 28	latte crudo (esterno)	60.000
Silos 81	Panna cruda	10.000
Silos 82	Panna cruda	10.000
Silos 83	Panna cruda	6.000
Silos 51	latte pastorizzato (esterno)	40.000
Silos 52	latte pastorizzato (esterno)	40.000
Silos 53	latte pastorizzato	30.000
Silos 54	latte pastorizzato	30.000
Silos 55	Acqua/latte (esterno)	10.000
Silos 56	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 57	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 58	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 59	latte pastorizzato (esterno)	50.000
Silos 83	panna pastorizzata	8.000
Silos 84	panna pastorizzata	8.000
Silos 85	panna pastorizzata	20.000
SILOS 9T600	acqua pulita	10.900
SILOS 9T100	acqua di recupero (esterno)	30.000
Silos 1	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 2	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 3	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 4	latte standardizzato (esterno)	50.000
Silos 5	latte standardizzato (esterno)	10.000
SERB. 6	polmone siero per ricotta (esterno)	30.000
SILOS 9	acqua di recupero - CIP 1 e 2	5.000
SILOS 13	Raccolta siero grasso pressati (esterno)	30.000 l/h
SILOS 28	Raccolta acqua di fil. bocc. e pizza (esterno)	20.000
SILOS 29	Raccolta siero grasso mozz. bocc. e pizza (est.)	25.000 l/h
SILOS 31	(siero dericottato/scremato) (esterno)	30.000
SILOS 32	(siero dericottato/scremato) (esterno)	100.000
SILOS 33	(siero dericottato/scremato) (esterno)	120.000
SILOS 69	Scotta	20.000
S.10	acqua ultimo risc. (vasca con coperchio) – CIP 1 e 2	2.000
SILOS 81	acqua pulita CIP 3 e 4	3.000
SILOS 83	acqua di recupero - CIP 3 e 4	3.000
SILOS 2A	Acqua calda	20.000
SILOS 2B	Acqua calda	20.000
S1	Recupero H2O del risciacquo CIP	30.000
S11	Recupero acqua – acqua di ritorno dal risciacquo CIP	3.000
S13	acqua pulita per risciacquo iniziale	3.000

SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente da un pozzo artesiano dal quale dipende la rete idrica che distribuisce l'acqua alle varie utenze interne all'installazione. L'acqua distribuita è utilizzata per scopi igienico sanitari, per il lavaggio delle attrezzature, degli ambienti di lavoro e per il raffreddamento dei cicli produttivi.

Lo stabilimento presenta linee di fognatura distinte:

- rete acque nere per la raccolta di tutte le acque derivanti dai lavaggi dei macchinari e dei bagni dello stabilimento (**scarico S1**);
- rete acque prima pioggia piazzola ecologica (**Scarico S2**);
- rete fognaria bianca per la raccolta delle acque meteoriche da dilavamento piazzali e delle acque di raffreddamento (**scarico S3**).

Di seguito sono schematizzati gli scarichi idrici autorizzati:

Scarico	Costituite da	Corpo ricettore
<p>Scarico S1</p> <p>scarico di acque reflue industriali ai sensi dell'art. 74, comma 1., lett. h), del D.Lgs. 152/06</p>	<ul style="list-style-type: none"> - reflui provenienti dai lavaggi e dai sistemi automatizzati di pulizia delle linee e delle macchine di processo, nonché delle autocisterne; - reflui di controlavaggio dei filtri dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua emunta; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia delle aree dedicate agli stoccaggi delle sostanze chimiche ed ai lavaggi delle autocisterne; - acque reflue assimilate alle domestiche dai servizi igienici di pertinenza dell'insediamento 	<p>Corpo idrico superficiale</p> <p>Canale Ledra Passons (previa depurazione in depuratore aziendale)</p>
<p>Scarico S2</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito temporaneo rifiuti e deposito attrezzature/materiali vari; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito attrezzature/materiali vari "ex lavaggio esterno automezzi" 	<p>Fognatura comunale (previa depurazione in impianto trattamento)</p>
<p>Scarico S3</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acque reflue industriali derivanti dai sistemi di spurghi degli impianti di raffreddamento degli scambiatori di calore impiegati nel processo produttivo, in esercizio continuo (spurghi automatici degli impianti Zudek e compressore Siad) o discontinuo, per una portata continua pari a circa 1 mc/h; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia della piazzola officina - acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a movimentazione mezzi e acque meteoriche delle coperture; - acque reflue assimilate alle domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici 	<p>Fognatura comunale</p>

Lo scarico S1 avviene ordinariamente nel Canale Ledra di Passons e, in caso di asciutta del Canale Ledra di Passons o in emergenza, nella fognatura pubblica gestita dal CAFC S.p.a. per una portata massima di 100 mc/g.

Sono inoltre presenti i seguenti pozzi perdenti:

- pozzi n.1, n.2, n.3 e n. 4, di raccolta delle acque meteoriche non contaminate provenienti dalle coperture dello stabilimento e dai piazzali ad est del magazzino imballi;
- pozzo n. 5, di raccolta delle acque meteoriche non contaminate provenienti dal parcheggio dipendenti esterno
- pozzo n. 6, raccolta delle acque meteoriche non contaminate provenienti dalle coperture dell'area ricevimento e pastorizzazione del latte

Sistemi di abbattimento/contenimento

Sistemi di abbattimento scarico S1 - Impianto di depurazione

Il depuratore aziendale riceve una portata massima giornaliera pari a 1.100 mc/giorno.

L'impianto viene alimentato da una stazione di sollevamento costituita da una vasca di 30 mc e dotato di due elettropompe sommerse, di cui una di riserva, ad avviamento automatico.

I reflui sono sottoposti ai pretrattamenti di grigliatura fine e giungono a una vasca di accumulo ed equalizzazione,

Il refluo è poi sottoposto alla sezione di denitrificazione, ossidazione e nitrificazione e chiarificazione finale.

I fanghi di supero sono sottoposti ai trattamenti di preaddensamento, accumulo, disidratazione in una vite pressa dimensionata per una portata di 3,5÷6 mc/h.

I fanghi disidratati confluiscono in un container e sono periodicamente smaltiti.

Sistemi di abbattimento scarico S2

L'impianto di trattamento che raccoglie l'acqua di dilavamento dell'ex autolavaggio e l'acqua di prima pioggia proveniente dall'ecopiazza è così costituito:

- vasca di accumulo prima pioggia: riceve le acque dell'ecopiazza e le fa decantare dalle sostanze grossolane.
- pozzetto di decantazione ex autolavaggio: riceve le acque dell'area dell'ex piazzola di autolavaggio e le fa decantare dalle sostanze grossolane;
- vasca disoleatore: tratta le acque per mezzo di un filtro a coalescenza;
- pozzetto di rilancio ai filtri: posizionato a valle del disoleatore, ha la funzione di accumulare i reflui prima del trattamento di filtrazione. Nella vasca è installata una elettropompa che solleva le acque verso i filtri.
- filtri a sabbia e a carboni attivi che abbattano i carichi di olii e tensioattivi eventualmente presenti nelle acque;
- pozzetto di campionamento: per il campionamento fiscale S2;
- pozzetto di rilancio finale

Disoleatore area Ovest

È presente un impianto di disoleazione a coalescenza che tratta le acque meteoriche della piazzola dell'ex officina. Il flusso viene collettato alla rete destinata allo scarico S3.

EMISSIONI SONORE

Il comune di Campoformido, con Deliberazione n. 34 del 23/07/2019 ha approvato la variante n. 1 al Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato con delibera n. 33 del 22/06/2018.

La classificazione acustica predisposta dal comune di Campoformido inserisce lo stabilimento in classe VI.

Il gestore ha trasmesso gli esiti delle valutazioni del 26 marzo 2021 e del 18 maggio 2021, dalle quali risulta che, in tutte le postazioni indagate, i livelli sonori determinati dalle attività svolte rispettano i limiti previsti dal PCCA del Comune di Campoformido.

RIFIUTI

Rispetto alla gestione dei rifiuti, l'installazione Parmalat S.p.A. si configura come produttore di rifiuti

I rifiuti prodotti sono stoccati in luoghi definiti, suddivisi per tipologia e depositati su superfici cementate o asfaltate.

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb ed articolo 185-bis della parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la gestione dei rifiuti prodotti.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione non è soggetta agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'impianto è in possesso di certificato UNI EN ISO 14001:2015, n. IT276736/UK/C-3 da cui risulta che dalla data dell'11 ottobre 2017, la Società PARMALAT S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione, confezionamento, vendita, magazzinaggio e commercio in genere

sia per conto proprio che per conto terzi di generi alimentari, quali principalmente prodotti a base di latte fresco e suoi derivati, compresi prodotti caseari” (Settori EA di attività: 03, 31, 29), svolta presso il sito operativo di Campoformido, (UD), via P. Zorutti, 98, con validità fino al 10 ottobre 2023.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha trasmesso l’”aggiornamento n.1” della Verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi dell’Allegato 1 del DM 95/2019” datato 8 ottobre 2020, redatta sulla base delle linee guida ARPA FVG LG 25.01 ED. 2- Rev 0 del 09.04.19, come disposto all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Il Gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee e ritiene non necessaria la presentazione della Relazione di riferimento.

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, (notificata con il numero C(2019) 7989) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note			
1 Conclusioni generali sulle BAT							
1.1. Sistemi di gestione ambientale							
1	65	BAT 1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:					
			Attività	Applicabilità			
		i.	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;	Il livello di dettaglio e il livello di formalizzazione del sistema di gestione ambientale dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.	Applicata		
		ii.	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;				
		iii.	sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;				
		iv.	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;				
		v.	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;				
	66	vi.	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;				
		vii.	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);				
		viii.	comunicazione interna ed esterna;				
		xiv.	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;				
		xv.	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);				

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
		<p>xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;</p> <p>xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.</p> <p>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:</p> <p>i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13);</p> <p>ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15);</p> <p>iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2);</p> <p>iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).</p> <p>Nota: Il regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (3) istituisce il sistema unionale di ecogestione e audit (EMAS), che rappresenta un esempio di sistema di gestione ambientale conforme alle presenti BAT.</p>		
67				

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1. Sistemi di gestione ambientale						
2	67	BAT 2. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:				
			Descrizione	Applicabilità		
		I.	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.	Il livello di dettaglio dell'inventario dipende in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.	Applicata	L'azienda, sia nell'ambito del sistema di gestione UNI EN ISO 14001:2015 sia nell'ambito della gestione dell'autorizzazione AIA, attua un costante monitoraggio al fine di mantenere e riesaminare regolarmente i consumi di acqua, energia, e materie prime unitamente ai flussi in uscita dagli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera.
		II.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).			
		III.	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità;			
		IV.	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOx, SOx) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).			
		V.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).			
VI.	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).					

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note				
1 Conclusioni generali sulle BAT								
1.2. Monitoraggio								
3	67	BAT 3. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Applicata	I controlli giornalieri del personale prevedono monitoraggi puntuali dei punti significativi. Al fine di verificare il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione giornalmente vengono eseguiti controlli interni allo scarico S1 per i seguenti parametri: pH; COD; Fosforo; Azoto ammoniacale; Azoto nitroso; Azoto nitrico.				
4	68	BAT 4. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.						
		Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio ⁽¹⁾	Monitoraggio associato a			
		Domanda chimica di ossigeno (COD) ⁽²⁾ ⁽³⁾	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al giorno ⁽⁴⁾	BAT 12	Applicata	Analisi giornaliera	
		Azoto totale (TN) ⁽²⁾	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN 12260, EN ISO 11905- 1)			Applicata	Analisi giornaliera	
		Carbonio organico totale (TOC) ⁽²⁾ ⁽³⁾	EN 1484			Applicata	Monitoraggio della COD. nota ⁽³⁾	
		Fosforo totale (TP) ⁽²⁾				Applicata	Analisi giornaliera	
		Solidi sospesi totali (TSS) ⁽²⁾	EN 872			Applicata	Applicata con frequenza mensile in quanto i livelli di emissione sono sufficientemente stabili e mediamente inferiori di un ordine di grandezza al limite superiore delle Bat AEL	
		Domanda chimica di ossigeno (BODn) ⁽²⁾	EN 1899-1			Una volta al mese	Applicata	Analisi giornaliera
		Cloruro (Cl ⁻)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)			Una volta al mese	-	Applicata
⁽¹⁾ Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante. ⁽²⁾ Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. ⁽³⁾ Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici. ⁽⁴⁾ Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, ma in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese.								

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT				Stato di applicazione	Note		
1 Conclusioni generali sulle BAT									
1.2. Monitoraggio									
5	69	BAT 5. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.				Non pertinente	Non presente impianto di essiccazione		
		Sostanza/ Parametro	Settore	Lavorazione specifica	Norma/ e	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato a		
		Polveri	Mangimi per animali	Essiccazione di foraggi verdi	EN 13284-1	Una volta ogni tre mesi	BAT 17		
				Macinazione e raffreddamento di pellet nella produzione di mangimi composti		Una volta all'anno	BAT 17		
				Estrusione di alimenti secchi per animali		Una volta all'anno	BAT 17		
			Produzione della birra	Gestione e lavorazione di malto e coadiuvanti		Una volta all'anno	BAT 20		
			Caseifici	Processi di essiccazione		Una volta all'anno	BAT 23	Non pertinente	Non presente impianto di essiccazione
			Macinatura di cereali	Macinatura e pulitura di cereali		Una volta all'anno	BAT 28		
			Lavorazione di semi oleosi e raffinazione di oli vegetali	Gestione e preparazione di semi, essiccazione e raffreddamento di farine		Una volta all'anno	BAT 31		
			Produzione di amidi	Essiccazione di amidi, proteine e fibre		BAT 34			
		Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole	Una volta al mese	BAT 36				
		PM2.5 e PM10	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole	UNI EN ISO 23210	Una volta all'anno	BAT 36		
		TVOC	Trasformazione di pesci e molluschi	Affumicatoi	EN 12619	Una volta all'anno	BAT 26		
			Lavorazione della carne	Affumicatoi			BAT 29		
			Lavorazione di semi oleosi e raffinazione di oli vegetali	-			-		
			Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole			-		
		NOx	Lavorazione della carne	Affumicatoi	EN 14792	Una volta all'anno	-		
Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole		-						

CO	Lavorazione della carne	Affumicatori	EN 15058				
	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione ad alta temperatura di polpe di barbabietole					
SOx	Fabbricazione dello zucchero	Essiccazione di polpe di barbabietole nel caso non venga usato il gas naturale	EN 14791	Due volte all'anno	BAT 37		

1.3. Efficienza energetica

6	70	BAT 6. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.					Applicata	
		Tecnica		Descrizione				
		a	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.			Applicata	
		b	Utilizzo di tecniche comuni	Le tecniche comuni comprendono tecniche quali:				
				— controllo e regolazione del bruciatore;			Applicata	
				— cogenerazione;			Non applicata	Al momento non presenti tecnologie di cogenerazione
				— motori efficienti sotto il profilo energetico;			Applicata	Solo per nuovi investimenti e sostituzione in caso di rotture
				— recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore)			Applicata	Generatori vapore (economizzatore Mingazzini), recupero acqua calda caseificio, pastorizzatori
				— illuminazione;			Applicata	Nello stabilimento sono state sostituite le luci al neon con led
				— riduzione al minimo della decompressione della caldaia			Applicata	Presenti conduttivimetri
				— ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore			Applicata	Presenti dispositivi per il recupero delle condense
				— preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori);			Applicata	È presente un economizzatore sulla caldaia principale punto di emissione E2
— sistemi di controllo dei processi;				Applicata				
— riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa			Applicata	Manutenzione preventiva e monitoraggio				
— riduzione delle perdite di calore tramite isolamento;			Applicata	Coibentazioni				
— variatori di velocità;			Applicata	Presenza Inverter sui motori				

			— evaporazione a effetto multiplo;	Non applicata	Non in possesso di tali tecnologie al momento
			— utilizzo dell'energia solare.	Non applicata	Non presenti impianti al momento ma in fase di valutazione

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
1 Conclusioni generali sulle BAT							
1.4. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue							
7	70	BAT 7. Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.			Applicata		
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso.	Può non essere applicabile a motivo dei requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	Nei sistemi CIP viene riutilizzata l'acqua dell'ultimo risciacquo della linea per effettuare il risciacquo iniziale del lavaggio successivo
		b	Ottimizzazione del flusso d'acqua	Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua.		Applicata	Miglioramento continuo nelle attività gestionali della manutenzione finalizzate alla riduzione dei consumi di acqua
	c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua.	Applicata		Le manichette dell'acqua sono posizionate in prossimità delle linee di produzione per il lavaggio manuale. Per l'alta pressione sono predisposte postazioni dedicate solo dove necessario	
	71	d	Separazione dei flussi d'acqua	I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	La separazione dell'acqua piovana non contaminata può non essere praticabile con i sistemi esistenti di raccolta delle acque reflue.	Applicata	Sono presenti 3 scarichi diversi caratterizzati dal tipo di reflu.
		Tecniche relative alle operazioni di pulizia					
e	Pulitura a secco	Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad esempio utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Generalmente applicabile.	Non Applicata	Non in possesso di tali tecnologie		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note		
		f	Sistemi di piggaggio per condutture	Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.		Non Applicata	Non utilizzabile per la tipologia di lavorazione alimentare
		g	Pulizia ad alta pressione	Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Può non essere applicabile a motivo dei requisiti in materia di sicurezza e salute.	Applicata	Utilizzo di lance per i lavaggi manuali interni delle attrezzature/impianti di produzione
		h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP)	Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Generalmente applicabile.	Applicata	Tutte le linee sono dotate di lavaggio in CIP
		i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.		Applicata	Dove non è possibile usare il cip (zona esterna delle macchine di confezionamento) vengono usati schiumogeni
		j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.		Applicata	Tutte le linee sono progettate e allacciate al sistema CIP
		k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile	Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.		Applicata	
1.5. Sostanze nocive							
8	71	BAT 8. Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata		
	72	Tecnica		Descrizione			
		a	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (1). Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	In fase di rev. Marzo 2021 Sistema di gestione integrato Ambiente Salute e Sicurezza certificato P.O. 446.6 gestione delle sostanze	
b	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	Vengono scartate le teste dei lavaggi in CIP e recuperata la soluzione di lavaggio ancora efficace			

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
		c	Pulitura a secco	Cfr. BAT 7e.	Non Applicata	Non in possesso di tali tecnologie	
		d	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Cfr. BAT 7 j.	Applicata	Vedi bat 7j	
9	72	<p>BAT 9. Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.</p> <p>Descrizione: Tra i refrigeranti adatti figurano acqua, biossido di carbonio e ammoniaca.</p>			Applicata		
1.6. Uso efficiente delle risorse							
10	72	BAT 10. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata		
		Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
		a	Digestione anaerobica	Trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Può non essere applicabile a motivo della quantità e/o della natura dei residui.	Non Applicata	Quantità limitata di produzione fanghi
		b	Uso dei residui	I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali.	Può non essere applicabile a motivo dei requisiti legali.	Applicata	Siero e residui gestiti come sottoprodotto e destinati al settore zootecnico
		c	Separazione di residui	Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Generalmente applicabile.	Applicata	
		d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Applicabile soltanto ai prodotti alimentari liquidi.	Applicata	
e	Recupero del fosforo come struvite	Cfr. BAT 12 g.	Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo	Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione è caratterizzata da quantità bassissime di fosforo		

	73	f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per lo spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	Applicabile solo in caso di vantaggio agronomico comprovato, basso livello di contaminazione comprovato e assenza di impatti negativi sull'ambiente (ad esempio sul suolo, sulle acque sotterranee e sulle acque superficiali). L'applicabilità può essere limitata dalla ridotta disponibilità di terreni idonei adiacenti all'installazione. L'applicabilità può essere limitata dalle condizioni climatiche locali e del suolo (ad esempio in caso di campi ghiacciati o allagati) o dalla normativa	Non Pertinente	Non vi sono nell'area le condizioni per applicare tale tecnica
1.7. Emissioni nell'acqua							
11	73	<p>BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.</p> <p>Descrizione: La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc.). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p> <p>Applicabilità: Per gli impianti esistenti, la tecnica può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio o della configurazione del sistema di raccolta delle acque reflue.</p>			Non Applicabile	Mancanza di spazio e configurazione difficoltosa	
12	73	BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata		
		Tecnica (le tecniche sono illustrate nella sezione 14.1)	Inquinanti tipicamente interessati	Applicabilità			
		Trattamento preliminare, primario e generale					
		a	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile	Applicata	
b	Neutralizzazione	Acidi, alcali	Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione non richiede l'attuazione di tale fase			
c	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	Applicata	Filtro a spazzole rotanti			

		Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)			
d	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile.	Applicata	Fanghi attivi
		Rimozione dell'azoto			
e	Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, ammonio/ammoniaca	La nitrificazione può non essere applicabile in caso di concentrazioni elevate di cloruri (ad esempio superiori a 10 g/l). La nitrificazione può non essere applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).	Applicata	Denitrificazione, nitrificazione
f	Nitrificazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio		Può non essere applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa.	Non Applicata	Il processo di depurazione permette di ottenere concentrazioni di ammonio in uscita trascurabili
74	Rimozione e/o recupero del fosforo				
g	Recupero del fosforo come struvite	Fosforo totale	Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.	Non Applicata	Il processo di depurazione permette di ottenere concentrazioni di fosforo in uscita trascurabili
h	Precipitazione		Generalmente applicabile.	Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione è caratterizzata da quantità bassissime di fosforo
i	Rimozione biologica del fosforo intensificata			Non Applicata	Il processo di depurazione permette di ottenere concentrazioni di fosforo in uscita trascurabili
		Rimozione dei solidi			
j	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi	Generalmente applicabile.	Applicata	
k	Sedimentazione			Applicata	
l	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)			Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione non richiede l'attuazione di tale fase

	m	Flottazione			Non Applicata	La tipologia di acque industriali trattata nell'impianto di depurazione non richiede l'attuazione di tale fase
Tabella 1						
Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente						
		Parametro	BAT-AEL (1) (2) (media giornaliera)	Valori Parmalat		
		Domanda chimica di ossigeno (COD) (3) (4)	25-100 mg/l (5)	20 mg/l		
		Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l (6)	8 mg/l		
		Azoto totale (TN)	2-20 mg/l (7) (8)	3 mg/l		
		Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l (9)	0,6 mg/l		
	75	<p>(1) I BAT-AEL non si applicano alle emissioni prodotte dalla macinatura di cereali, dalla lavorazione di foraggi verdi e dalla realizzazione di alimenti secchi per animali e mangimi composti.</p> <p>(2) I BAT-AEL possono non applicarsi alla produzione di lievito o acido citrico.</p> <p>(3) Per la domanda biochimica di ossigeno (BOD) non si applicano i BAT-AEL. A titolo indicativo, il livello medio annuale del BOD5 negli effluenti provenienti da un impianto di trattamento biologico delle acque reflue è in genere ≤ 20 mg/l.</p> <p>(4) Il BAT-AEL per la COD può essere sostituito dal BAT-AEL per il TOC. La correlazione tra COD e TOC viene stabilita caso per caso. Il BAT-AEL per il TOC è da preferirsi, perché il monitoraggio del TOC non comporta l'uso di composti molto tossici.</p> <p>(5) Il limite superiore dell'intervallo è di: — 125 mg/l per i caseifici; — 120 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; — 200 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali; — 185 mg/l per gli impianti per la produzione di amidi; — 155 mg/l per gli impianti di fabbricazione dello zucchero; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.</p> <p>(6) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente raggiunto quando si ricorre alla filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, bioreattore a membrana), mentre il limite superiore dell'intervallo è generalmente raggiunto se si ricorre unicamente alla sedimentazione.</p> <p>(7) Il limite superiore dell'intervallo è di 30 mg/l come media giornaliera solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 80 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.</p> <p>(8) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura delle acque reflue è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C) per un periodo prolungato.</p> <p>(9) Il limite superiore dell'intervallo è di: - 4 mg/l per caseifici e impianti per la produzione di amidi che producono amidi idrolizzati e/o modificati; - 5 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; - 10 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali che effettuano la scissione delle paste saponose; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.</p>				
1.8. Rumore						
13	75	<p>BAT 13. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un protocollo contenente azioni e scadenze; — un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore; — un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze; — un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>Applicabilità: La BAT 13 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.</p>			Non pertinente	in quanto il sito rispetta i limiti di emissione ed immissione acustici.

14	75	BAT 14. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata		
		Tecnica	Descrizione	Applicabilità			
	a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio e/o dei costi eccessivi	Non pertinente	in quanto l'unico ricettore presente nelle vicinanze del sito è già distante dagli impianti tecnologici.	
	b	Misure operative	Queste comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.	Generalmente applicabile.	Applicata		
	76	c	Apparecchiature a bassa rumorosità	Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.		Applicata	per acquisti recenti
	d	Apparecchiature per il controllo del rumore	Queste comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti a causa della mancanza di spazio.	Applicata	sia per le nuove installazioni sia per le esistenti nei luoghi in cui vi sia la presenza degli operatori per salvaguardia salute e sicurezza	
e	Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe non essere applicabile a causa della mancanza di spazio.	Non pertinente	in quanto l'unico ricettore presente nelle vicinanze del sito è già distante dagli impianti tecnologici		
1.9. Odore							
15	76	BAT 15. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: — Un protocollo contenente azioni e scadenze. — Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori. — Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.			Non pertinente	In quanto non sono presenti situazioni di disturbi provocati dagli odori molesti	

	<p>— Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> <p>Applicabilità: La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</p>		
--	---	--	--

Le Conclusioni sulle BAT inerenti le parti dalla 2 alla 3 non sono pertinenti all'attività svolta nell'installazione:

2. Conclusioni sulle BAT per i mangimi per animali – non pertinenti
3. Conclusioni sulle BAT per la produzione della birra – non pertinenti

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note	
4. Conclusioni sulle BAT per i caseifici					
4.1. Efficienza energetica					
21	80	BAT 21. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito.	Applicata		
		Tecnica	Descrizione		
	a	Omogeneizzazione parziale del latte	La panna viene omogeneizzata assieme a una piccola parte di latte scremato. Le dimensioni dell'omogeneizzatore possono essere ridotte in modo significativo, consentendo di risparmiare energia.	Applicata	
	b	Omogeneizzatore efficiente sotto il profilo energetico	La pressione di esercizio dell'omogeneizzatore viene ridotta con una progettazione ottimizzata e di conseguenza anche l'energia elettrica necessaria per far funzionare il sistema diminuisce.	Non Applicata	In fase di progettazione
	c	Utilizzo di pastorizzatori continui	Sono utilizzati scambiatori di calore a flusso continuo (tubolari, a piastre e a telaio). Il tempo di pastorizzazione è molto più breve rispetto a quello dei sistemi di trattamento discontinuo.	Applicata	
	d	Scambio di calore rigenerativo nella pastorizzazione	Il latte in ingresso viene preriscaldato dal latte caldo che lascia la sezione di pastorizzazione.	Applicata	
	e	Trattamento a temperatura ultra-alta (UHT) del latte senza pastorizzazione intermedia	Il latte UHT viene prodotto in un'unica fase a partire dal latte crudo, evitando in tal modo di utilizzare l'energia necessaria per la pastorizzazione.	Non Pertinente	non presente tecnica UHT e non produciamo polveri
	f	Essiccazione multifase nella produzione di polveri	Un processo di essiccazione a spruzzo viene usato in combinazione con un essiccatoio a valle, ad esempio un essiccatoio a letto fluidizzato.	Non Pertinente	non presente tecnica UHT e non produciamo polveri
	g	Preraffreddamento dell'acqua ghiacciata	Quando si utilizza acqua ghiacciata, l'acqua ghiacciata di ritorno è preraffreddata (ad esempio con uno scambiatore di calore a piastre), prima del raffreddamento finale in un serbatoio di accumulo dell'acqua ghiacciata con un evaporatore a serpentino.	Non Applicata	non c'è necessità di pre raffreddare perché acqua di mandata e acqua di ritorno differiscono di 3 gradi

Tabella 8 Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia				
Prodotto principale (almeno l'80 % della produzione)	Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Valore Parmalat	
Latte per la commercializzazione	MWh/tonnellata di materie prime	0,1-0,6	0,09	
Formaggi		0,10-0,22	Medio 0,4	
Polveri		0,2-0,5	Non pertinente	
Latte fermentato		0,2-1,6	Non pertinente	

Allo stato attuale nessuna produzione del sito raggiunge l'80% intesa come prodotto principale. La produzione preponderante dello stabilimento è il latte fresco pastorizzato e si fa riferimento al consumo specifico di energia del latte per la commercializzazione riferito alla materia prima (latte crudo) entrante. Il valore per il latte, riferito alla materia prima in ingresso si attesta per l'anno 2020 al 0,57 MWh/ton. Pur rientrando nei limiti riportati dalle BAT Conclusions, si evidenzia che il miglioramento continuo fa parte della politica aziendale anche sul versante dell'efficienza energetica. A tale scopo sono in corso progetti e valutazioni per migliorare le prestazioni dell'impianto e ridurre l'impatto ambientale. In particolare, tra gli investimenti in fase di valutazione si riportano:

- Nuovo impianto fotovoltaico per ridurre le emissioni globali
- Nuovo impianto frigorifero a elevata efficienza

Nell'ottica del miglioramento continuo e dell'ottimizzazione energetica, anche le attività gestionali e manutentive sono sempre finalizzate al raggiungimento della massima efficienza dell'impianto.

4.2. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

Tabella 9 Livelli indicativi di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche				
Prodotto principale (almeno l'80 % della produzione)	Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua) m ³ /tonnellata di materie prime	Valore sito Parmalat	
Latte per la commercializzazione	m ³ /tonnellata di materie prime	0,3-3,0	Valore medio della produzione pari a 5,5	
Formaggi		0,75-2,5		
Polveri		1,2-2,7	Non pertinente	

Allo stato attuale nessuna produzione del sito raggiunge l'80% intesa come prodotto principale ma la produzione principale di stabilimento è comunque quella del latte (65% del totale) e pertanto, al momento, nella impossibilità di calcolare indici differenziati per la produzione di "latte per la commercializzazione" e per quella di "formaggi", il Gestore ha scelto necessariamente di calcolare il livello di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche considerando la totalità delle acque reflue di processo scaricate e la totalità delle materie prime impiegate e di confrontare il risultato dell'indice (in m³/t M.P.) con il livello indicato dalle Conclusioni sulle BAT per la produzione di "latte per la commercializzazione". Il valore così calcolato è pari a (per l'anno 2020) a 5,8 m³/t M.P. Nell'ottica del miglioramento continuo e dell'ottimizzazione del ciclo dell'acqua, è stato istituito all'interno dello stabilimento e del gruppo Parmalat un team di lavoro con lo scopo di migliorare gli utilizzi e ridurre gli sprechi di acqua. Il gruppo di persone coinvolte è interdisciplinare e trasversale a tutte le attività. Comprende tutte le figure necessarie per analizzare, valutare, proporre e realizzare modifiche impiantistiche o implementare nuove soluzioni per ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'indice in oggetto. Nel contempo, le attività gestionali e manutentive hanno aumentato le attenzioni sugli utilizzi delle acque con l'obiettivo di ottimizzare gli utilizzi (ad esempio mediante l'efficientamento del numero e durata di lavaggi e risciacqui).

3.3. Rifiuti						
22	81	BAT 22. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata	
		Tecnica		Descrizione		
		Tecniche relative all'uso di centrifughe				
		a	Utilizzo ottimale delle centrifughe	Utilizzo delle centrifughe secondo le relative specifiche al fine di minimizzare lo scarto di prodotto.	Applicata	utilizzo centrifughe in fase di pastorizzazione per minimizzare lo scarto di prodotto
		Tecniche relative alla produzione di burro				
		b	Risciacquo del riscaldatore della panna CON acqua o latte scremato	Risciacquo del riscaldatore della panna con acqua o latte scremato, che viene quindi recuperato o riutilizzato prima delle operazioni di pulizia.	Non pertinente	Non si produce burro e gelato
		Tecniche relative alla produzione di gelato				
		c	Congelamento continuo del gelato	Congelamento continuo del gelato utilizzando procedure di avvio ottimizzate e circuiti di controllo che riducano la frequenza degli arresti.	Non pertinente	Non si produce burro e gelato
		Tecniche relative alla produzione di formaggio				
		d	Riduzione al minimo della produzione di siero di latte acido	Il siero di latte derivante dalla produzione di formaggi acidi (ad esempio ricotta, quark e mozzarella) viene lavorato il più velocemente possibile per ridurre la formazione di acido lattico.	Applicata	al siero prodotto viene applicato un trattamento termico in modo da bloccare lo sviluppo dell'acidità e quindi lavorato subito
e	Recupero e utilizzo del siero di latte	Il siero di latte viene recuperato (se necessario usando tecniche quali l'evaporazione o la filtrazione su membrana) e utilizzato, ad esempio per produrre siero di latte in polvere, siero di latte in polvere demineralizzato, concentrati di proteine di siero di latte o lattosio. Il siero di latte e i suoi concentrati possono inoltre essere utilizzati come mangimi per animali o fonte di carbonio in un impianto di produzione di biogas.	Applicata	Il siero non utilizzato per la ricotta viene destinato all'alimentazione animale		
4.4. Emissioni nell'atmosfera						
23	81	BAT 23. Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dall'essiccazione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Non pertinente	Non presente impianto di essiccazione
		Tecnica		Descrizione	Applicabilità	
		a	Filtro a maniche	Cfr. sezione 14.2.	Può non essere applicabile all'abbattimento di polveri appiccicose.	
		b	Ciclone		Generalmente applicabile.	
		c	Scrubber a umido			
		Tabella 10				
		Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dall'essiccazione				
Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)				
Polveri	mg/Nm ³	< 2-10				

Le Conclusioni sulle BAT inerenti le parti dalla 5 alla 13 non sono pertinenti all'attività svolta nell'installazione:

5. Conclusioni sulle BAT per la produzione di etanolo
6. Conclusioni sulle BAT per la trasformazione di pesci e molluschi
7. Conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo
8. Conclusioni sulle BAT per la macinatura di cereali
9. Conclusioni sulle BAT per la lavorazione della carne
10. Conclusioni sulle BAT per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali
11. Conclusioni sulle BAT per bevande analcoliche e nettari/succhi prodotti da ortofrutticoli trasformati
12. Conclusioni sulle BAT per la produzione di amidi
13. Conclusioni sulle BAT per la produzione dello zucchero

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il Gestore PARMALAT S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto:

- 6.4 lettera c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Trattamento e trasformazione esclusivamente del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua)",

presso lo stabilimento sito in via P. Zorutti, 98, nel comune di Campofornido (UD), a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

E' autorizzata una potenzialità massima di ricevimento giornaliero di latte è pari a **260 Mg/giorno**.

Per i punti di emissione di seguito autorizzati devono essere rispettati i seguenti limiti:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissione E2 (centrale termica a metano per la produzione di vapore (potenza 5580kW)):

Allegato I alla parte Quinta del D.lgs 152/2006 – Parte III punto 1.3 (medi impianti di combustione nuovi)

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 3%)	100 mg/Nmc

Emissione E1 (centrale termica a metano per la produzione di vapore (potenza 2,907 MW))

Emissione E3 (centrale termica a metano per la produzione di vapore (potenza 1,935 MW))

Allegato I alla parte Quinta del D.lgs 152/2006 – Parte III punto 1.3 (medi impianti di combustione esistenti)

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 3%)	250 mg/Nmc

Sono inoltre autorizzati:

- i seguenti punti di emissione convogliati in atmosfera, per i quali non vengono fissati parametri da monitorare:

Emissione E6 (gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio (potenza 0,880 MW))

Emissione E7 (gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio (potenza 0,968 MW))

- i seguenti silos e serbatoi esterni per lo stoccaggio di materie diverse da quelle di cui all'Allegato IV Parte I punto 1 lettera m), per i quali non vengono fissati parametri da monitorare:

Denominazione silos/serbatoi	contenuto	Capacità (l)
SILOS 9T301	WSH concentrato	5.600
SILOS 9T201	Acido nitrico concentrato	5.600
SILOS 9T401	Monoprodotto concentrato	5.600
SILOS 9T300	Soda diluita	5.600
SILOS 9T200	Acido diluito	5.600
SILOS 9T400	Monoprodotto diluito	6.400
SILOS 9T500	Disinfettante diluito	6.400

Denominazione silos/serbatoi	contenuto	Capacità (l)
SILOS 7	soda diluita - CIP 1 e 2	5.000
SILOS 8	acido nitrico diluito - CIP 1 e 2	5.000
SILOS 11	acido nitrico concentrato - CIP 1, 2, 3, 4	2.000
SILOS 12	soda concentrata - CIP 1 e 2	2.000
SILOS 85/a	monoprodotto concentrato - CIP 3 e 4	3.000
SILOS 85/b	monoprodotto concentrato - CIP 3 e 4	3.000
SILOS 84	monoprodotto diluito - CIP 3 e 4	10.000
SILOS 82	acido nitrico diluito - CIP 3 e 4	3.000
SILOS S2	monoprodotto per la modalità sperimentale CIP di pulizia degli impianti	5.600
S10	CH diluito	10.000
S12	Acido diluito	3.000
S18	Acido	2.000
S19	Soda	2.000
S20	CH concentrato	6.000
S21	CH concentrato	6.000
S22	Nuova soda concentrata	15.000
S23	Nuovo acido concentrato	15.000
S24	Serbatoio gasolio	2.000

- le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea fanghi a servizio dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i punti di emissione E6 ed E7:

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettrogeni di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;
2. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
3. Gli impianti possono essere messi in funzione solo in caso di emergenza a seguito di interruzione della fornitura elettrica da parte dell'ente gestore e nel caso in cui venga utilizzato per le prove di funzionamento per un totale massimo di 20/minuti settimana e sottoposte a manutenzione periodica annuale con prove di funzionamento di circa un'ora all'anno;
4. Qualora l'impianto dovesse, per giustificati motivi da segnalare tempestivamente alla Regione e ad ARPA FVG, essere utilizzato per un periodo di tempo maggiore a quanto previsto nel punto 3, esso dovrà rispettare i limiti di cui alla seguente tabella:

Allegato I alla parte Quinta del D.lgs 152/2006 – Parte III punto 3 (Motori fissi a combustione interna)

parametro	Limite da rispettare
- Ossidi di Azoto (NOX espressi come NO ₂) - (valori riferiti ad un tenore di O ₂ pari al 5%)	4000 mg/Nmc *
- Monossido di Carbonio (CO)	650 mg/Nmc
- Polveri Totali	130 mg/Nmc

* motori ad accensione spontanea di potenza inferiore a 3 Mw

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per l'impianto a FREON al servizio del reparto yogurt:

Il Gestore deve:

1. conservare la registrazione, in formato digitale, di tutti i segnali inviati al PLC relativi ad eventuali episodi di perdita del refrigerante,
2. annotare sul registro di impianto tutti gli episodi di attivazione dello sfiato.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per TUTTI i punti di emissione:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
3. i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del d.lgs. 152/06);
4. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi, e comunque con un numero di interventi non inferiori a quanto indicato nell'allegato C, ove previsti;
5. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
6. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - a) il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b) l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
7. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
8. Il Gestore deve mettere in atto tutti gli interventi necessari al contenimento delle emissioni diffuse nelle fasi di lavorazione adottando, se necessario, idonee misure per il contenimento delle stesse in conformità all'allegato V e all'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06.
9. le caratteristiche costruttive dei camini devono essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html, e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;
10. per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI EN 14793 "Stationary source emissions - Demonstration of equivalence of an alternative method with a reference method". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco, devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore. Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione;

11. i certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso;
12. i valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0°C e 101,3 kPa);
13. per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.
14. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento il sistema di pompaggio, servito da un motore diesel, del nuovo anello antincendio per il perimetro esterno (sfiato E8). Tali prove devono essere effettuate con cadenza settimanale.
15. il Gestore deve trasmettere alla Regione, ad ARPA FVG, entro 30 giorni dal rilascio della presente autorizzazione, una planimetria aggiornata del layout delle emissioni in atmosfera.

SCARICHI IDRICI

I punti di scarico autorizzati sono individuati nella tavola denominata "ALLEGATO n. 11 – PLANIMETRIA IMPIANTO CON RETE IDRICA" (agg. dd. Ottobre 2020), allegato alla documentazione presentata per il Rinnovo dell'AIA in data 20 ottobre 2020.

Si autorizzano, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06, i seguenti scarichi:

scarico	Costituite da	Corpo ricettore
Scarico S1 scarico di acque reflue industriali ai sensi dell'art. 74, comma 1., lett. h), del D.Lgs. 152/06	<ul style="list-style-type: none"> - reflui provenienti dai lavaggi e dai sistemi automatizzati di pulizia delle linee e delle macchine di processo, nonché delle autocisterne; - reflui di controlavaggio dei filtri dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua emunta; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia delle aree dedicate agli stoccaggi delle sostanze chimiche ed ai lavaggi delle autocisterne; - acque reflue assimilate alle domestiche dai servizi igienici di pertinenza dell'insediamento 	Corpo idrico superficiale Canale Ledra Passons (previa depurazione in depuratore aziendale)
Scarico S2	<ul style="list-style-type: none"> - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito temporaneo rifiuti e deposito attrezzature/materiali vari; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dell'area adibita a deposito attrezzature/materiali vari "ex lavaggio esterno automezzi" 	Fognatura comunale (impianto trattamento)
Scarico S3	<ul style="list-style-type: none"> - acque reflue industriali derivanti dai sistemi di spurghi degli impianti di raffreddamento degli scambiatori di calore impiegati nel processo produttivo, in esercizio continuo o discontinuo; - acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia della piazzola officina - acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a movimentazione mezzi e acque meteoriche delle coperture; - acque reflue assimilate alle domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici 	Fognatura comunale

Scarico S1

Si classificano come acque reflue industriali le acque reflue di cui si autorizza lo scarico "S1" ai sensi dell'art. 74, comma 1, lett. h, del D.Lgs. 3.4.2006 n. 152.

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, l'autorizzazione allo scarico è condizionata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) lo scarico nel canale Ledra Passons deve avere portata massima giornaliera di 1100 mc;
- 2) lo scarico S1 deve rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in acque superficiali previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006, ad eccezione dei seguenti parametri (Bat 12):

Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente	
Parametro	BAT-AEL (media giornaliera)
Domanda chimica di ossigeno (COD)	125 mg/l
Solidi sospesi totali (TSS)	50 mg/l
Azoto totale (TN)	20 mg/l
Fosforo totale (TP)	2 mg/l

- 3) qualora il trattamento depurativo effettuato non sia sufficiente a garantire che lo scarico rispetti i limiti di emissione previsti dal precedente punto 2), è fatto obbligo di provvedere ad un ulteriore trattamento, dandone comunicazione alla Regione FVG;
- 4) con riferimento al sistema di raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue che originano lo scarico "S1", è fatto obbligo di:
 - provvedere, almeno annualmente:
 - alla pulizia delle caditoie di raccolta; allo svuotamento e alla pulizia dei compartimenti di sollevamento, grigliatura, equalizzazione, denitrificazione, ossidazione-nitrificazione e sedimentazione dei reflui;
 - allo svuotamento e alla pulizia dei compartimenti di preaddensamento, sollevamento e disidratazione dei fanghi;
 - al controllo di tutte le apparecchiature elettromeccaniche e di tutte le apparecchiature di misura, controllo e automazione, nonché di ogni altra operazione di manutenzione necessaria a garantire l'efficienza e l'efficacia di tutto il sistema;
- 5) è fatto inoltre obbligo di controllare mensilmente il punto di scarico "S1" nel Canale Ledra di Passons, verificando che non vi siano fenomeni di accumulo di fanghi e provvedendo, nel caso, alla loro immediata rimozione;
- 6) è fatto obbligo di provvedere, almeno annualmente, all'asportazione dei fanghi e degli altri materiali di risulta provenienti dalla gestione e dalla manutenzione dei sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue che originano lo scarico "S1";
- 7) tutte le operazioni di gestione e manutenzione dei sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue che originano lo scarico "S1", nonché di controllo del relativo scarico, di cui ai punti precedenti, devono essere annotate su registro d'impianto di cui al successivo punto 8.;
- 8) è fatto obbligo di dotare l'impianto che origina lo scarico "S1" di un registro, da tenere a disposizione delle autorità di controllo, su cui dovranno essere:
 - annotate tutte le verifiche tecniche e le operazioni eseguite presso i sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione;
 - registrati i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo;
 - archiviati i dati di portata dello scarico.
- 9) è fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore del corpo idrico ricettore;
- 10) è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna che origina lo scarico "S1" reflui non disciplinati dal presente atto.
- 11) è vietato lo scarico di sostanze pericolose indicate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 03/04/2006, n. 152. Il rispetto di tale prescrizione non potrà essere eseguito tramite diluizione;
- 12) è fatto espresso divieto di recapitare all'impianto di depurazione le acque residue dal lavaggio degli automezzi, di raffreddamento e meteoriche di dilavamento;
- 13) l'attivazione dello scarico di emergenza in "periodo di asciutta" del Canale di Passons può avvenire mediante comunicazione a mezzo PEC al CAFC S.p.A. da effettuarsi con ragionevole anticipo. Tale comunicazione deve essere inoltrata anche alla Regione FVG e ad ARPA FVG.
- 14) attivato lo scarico il gestore deve provvedere ad un prelievo rappresentativo delle acque reflue scaricate ed all'esecuzione di un'analisi chimica con le modalità, le metodiche e le frequenze previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo.
- 15) il Gestore deve comunicare a CAFC S.p.A., ad ARPA FVG e alla Regione la disattivazione dello scarico delle acque di processo depurate in rete fognaria, completa di:
 - ore di attivazione dello scarico;
 - volume di acque reflue scaricate;
 - copia dei referti analitici dei reflui di processo scaricati in rete fognaria.
- 16) nelle fasi di magra del Canale Passons devono essere fatte annualmente le determinazioni dell'Indice Biotico Esteso (o altra metodica analitica idonea) in punti significativi a monte e a valle del punto di recapito dello scarico nel corpo idrico superficiale;
- 17) è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna liquidi non compatibili con il processo depurativo;

18) i fanghi e gli altri materiali di risulta, provenienti dalla gestione e dalla manutenzione degli impianti di trattamento, devono essere smaltiti come rifiuti in conformità alle prescrizioni del D.lgs 152/2006.

Scarichi S2 e S3

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- 1) tali scarichi devono rispettare i Valori Limite di Emissione per gli scarichi in rete fognaria previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006;
- 2) la portata massima, complessivamente intesa per gli scarichi S2 ed S3, non deve superare i 100 mc/g;
- 3) i punti di misurazione per il rispetto dei limiti di emissione sono individuati nei pozzetti d'ispezione atti al prelievo campioni collocati all'interno della proprietà, come indicati con le sigle "punto di campionamento S2" e "pozzetto di campionamento S3" nello schema planimetrico dell'elaborato "Planimetria impianto con rete idrica" d.d. ottobre 2020.
- 4) i valori limite di emissione non potranno essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- 5) provvedere alla regolare conduzione del sistema di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia dello scarico S2, al fine di garantire il corretto funzionamento ed il rispetto dei limiti di emissione imposti (verifica stato di esercizio dei presidi depurativi e delle attrezzature connesse, interventi periodici di manutenzione/pulizia delle sezioni d'impianto);
- 6) mantenere in efficienza i manufatti di captazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia ed alla rimozione dei materiali di risulta;
- 7) i residui derivanti dalle operazioni di manutenzione/pulizia dei presidi depurativi e dei manufatti di drenaggio devono essere smaltiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti, mantenendo a disposizione la specifica documentazione;
- 8) l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento devono essere svolte esclusivamente sulla superficie scolante connessa al sistema di gestione delle acque di prima pioggia afferente allo scarico S2;
- 9) devono essere adottate procedure per la prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
- 10) deve essere attuato ogni intervento precauzionale necessario ad evitare o ridurre, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di rifiuti o sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;
- 11) devono essere adottate specifiche procedure di emergenza finalizzate alla gestione di accertate situazioni di irregolare funzionamento degli impianti connessi agli scarichi in rete fognaria (interruzione immediata dei sistemi interessati, segnalazione a CAFC S.p.A. dei disservizi e dei provvedimenti adottati, riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);
- 12) è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difforni da quelli autorizzati per gli scarichi S2 ed S3, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura del CAFC SPA;
- 13) il Gestore, nei casi emergenziali, deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi;
- 14) adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica;
- 15) entro un anno dal rilascio del decreto di riesame provvedere alla redazione di uno studio di fattibilità inerente il frazionamento delle superfici scolanti dell'installazione per escludere le aree non soggette a potenziale contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento e l'individuazione di un recapito alternativo alla rete fognaria.

16) entro il 31 dicembre 2021:

- a) deve essere modificato il sistema impiantistico di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia del deposito temporaneo rifiuti, per consentire l'immissione in rete fognaria di tutta la portata di dilavamento ed evitare tracimazioni sui piazzali adiacenti;
- b) deve essere trasmessa alla Regione, ad ARPA FVG e al CAFC SPA una descrizione dettagliata
 - dei sistemi di drenaggio e scarico delle acque di prima pioggia dello scarico S2, come modificati, allegando un particolare planimetrico in idonea scala degli impianti di gestione e trattamento;
 - delle modalità di quantificazione dei volumi di acque reflue connesse allo scarico S3, distinte per tipologia di flusso (eventuale installazione di contatori parziali per acque reflue assimilate alle domestiche, acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento, acque meteoriche di dilavamento).

Entro 30 giorni dal rilascio della presente autorizzazione il Gestore deve trasmettere alla Regione e ad ARPA FVG una planimetria aggiornata del sistema degli scarichi idrici aziendali.

RIFIUTI

Devono essere osservate le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- la capacità massima utile dei serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi deve essere sempre pari al massimo al 90% della capacità geometrica degli stessi;
- i serbatoi utilizzati per il deposito di rifiuti liquidi devono essere dotati di sottovasca di contenimento di capacità adeguata;
- i contenitori fissi e mobili devono possedere adeguati requisiti di sicurezza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti;
- i cassoni scarrabili utilizzati per il deposito dei rifiuti devono essere posizionati in modo da rendere agevoli le operazioni di riempimento, movimentazione ed ispezione degli stessi: essi inoltre non potranno in alcun modo occludere le griglie, le caditoie ed i pozzetti di ispezione presenti sul piazzale, né essere di intralcio per qualsiasi attività di manutenzione dello stabilimento;
- in relazione al deposito degli oli e rifiuti liquidi si precisa che, anche non tenendo conto del Decreto Ministeriale n. 392 del 16/05/1996, è necessario applicare le norme specifiche di settore (Circolare n. 73 del 29/07/1971, Decreto Ministeriale del 18/05/1995, Decreto Ministeriale del 20/10/1998, D.Lgs 27/01/1992 n. 95, ecc).

RUMORE

Prescrizioni:

Il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal PCCA del Comune di Campoformido.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Deve essere data immediata comunicazione alla Regione, al Comune, all'Azienda Sanitaria e all'ARPA FVG dell'eventuale decadenza o sospensione della certificazione.

Le procedure operative del Sistema di Gestione Ambientale, in essere al momento della decadenza o sospensione, aventi riflesso sulla conduzione e gestione degli impianti dovranno essere comunque applicate.

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO (Articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006)

Prescrizioni:

Entro tre mesi dal ricevimento della presente autorizzazione il Gestore deve trasmettere la Relazione prevista dalla Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 «*Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'articolo 29-sexies comma 6-bis del d.lgs. 152/2006*» per definire le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006. La relazione deve essere sottoscritta anche dal Gestore. La Linea Guida è disponibile sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html>

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

1. **CONSIDERAZIONI GENERALI**

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento, il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG. Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 s.m.i per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera

- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web

http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpa_fvg_lg22_03_e2_ro_attivita_campionamento_camino.pdf e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG

http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2017mag16_arpa_fvg_elenco_metodiche_emissioni.pdf

http://cmsarpa.regione.fvg.it/cms/hp/news/Elenco_metodiche_campionamento_analisi_emissioni_industriali.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

2. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3. PARAMETRI DA MONITORARE

ARIA

Nella tabella 1 vengono specificati, per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione			Frequenza controllo		Metodi
	E1 Generatore vapore a metano (2907 KW)	E2 Generatore vapore a metano (5580 KW)	E3 Generatore vapore a metano (1935 KW)	continuo	discontinuo	
NO _x	X	X	X		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"

ACQUA

Nelle tabelle 2a, 2b e 2c vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare.

Tab. 2a – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		mensile	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Solidi sospesi totali (TSS)	X		mensile	
BOD ₅	X		mensile	
COD	X		Mensile*	
Alluminio	X		mensile	
Ferro	X		mensile	
Cloruri	X		mensile	
Fosforo totale	X		Mensile*	
Azoto totale	X		Mensile*	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		mensile	
Azoto nitroso (come N)	X		mensile	
Azoto nitrico (come N)	X		mensile	
Idrocarburi totali	X		mensile	
Grassi e oli animali/vegetali	X		mensile	
Tensioattivi totali	X		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	X		mensile	

*Analisi giornaliere effettuate da laboratorio interno

Tab. 2b – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S2*	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		Annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Solidi sospesi totali (TSS)	x		Annuale	
BOD ₅	x		Annuale	
COD	x		Annuale	
Ferro	x		Annuale	
Zinco	x		Annuale	
Idrocarburi totali	x		Annuale	
Grassi e oli animali/vegetali	x		Annuale	
Tensioattivi totali	x		Annuale	

* i campionamenti devono essere eseguiti in concomitanza agli eventi piovosi (tale circostanza deve essere dichiarata nei verbali di campionamento).

Nota: gli accertamenti analitici potranno essere eseguiti su campioni prelevati con metodo istantaneo, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del P.R.T.A., ferma restando la possibilità, in sede di controllo, di eseguire il prelievo su tempi diversi al fine di ottenere campioni più rappresentativi delle caratteristiche di variabilità dello scarico

Tab. 2c – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		Annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Solidi sospesi totali (TSS)	x		Annuale	
BOD ₅	x		Annuale	
COD	x		Annuale	
Cloruri	x		Annuale	
Fosforo totale	x		Annuale	
Idrocarburi totali	x		Annuale	
Grassi e oli animali/vegetali	x		Annuale	
Tensioattivi totali	x		Annuale	

Nota: gli accertamenti analitici dovranno essere eseguiti su campioni medi di almeno 3 h, in alternativa su campioni istantanei in ragione della discontinuità e della portata dello scarico.

La tabella 3 riporta i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.3 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
SCARICO S1	Impianto di depurazione aziendale	Stazione di sollevamento	- vasca in cls - pompe sommerse - sensori livello	- strumenti ed apparati di misura - misuratori di portata - regolatori di livello - dosatori quadri comando, spie di funzionamento	- ispezione Vasche	GIORNALIERA - controllo generale stadi del trattamento - efficienza stadi di controllo, ed attuatori, - produzione fanghi SETTIMANALE - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, aeratori, turbine, soffianti valvolame, impiantistica in generale	Registro
		Sezione di grigliatura	- griglia meccanica a spazzole rotanti		- punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento		
		Accumulo ed Equalizzazione	- vasca cls - aeratori sommersi - pompe - sensori livello		- produzione fanghi		
		Ossidazione	- 2 vasche cls - turbine - soffianti		- postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici comando, pompe, dosatori ed agitatori		
		Sedimentatore	- vasca cls - ponte raschiatore - misuratore di portata - pompe fanghi		- pozzetto campionamento e condotta di scarico		
		Disidratazione fanghi	- Vitepressa				
		Stazione finale di sollevamento al Canale Passons	- vasca in cls - pompe sommerse - sensori livello				
SCARICO S2	Impianto acque meteoriche piazzola ecologica	Dissabbiatore	- vasca in cls		- ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	SETTIMANALE - efficienza impiantistica in generale - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro
		Disoleatore					
		Filtro a sabbia e carboni attivi					
		Pozzetto sfioratore finale					
SCARICO S3	Impianto acque meteoriche da piazzola e di raffreddamento	Dissabbiatore	- vasca in cls	- livello oli	- ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	SETTIMANALE - efficienza impiantistica in generale - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro
		Disoleatore S6 gravimetrico/ Filtro olio	- vasca in cls - filtro assorbitore				
		Pozzetto sfioratore finale					

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della società PARMALAT SpA, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento alla Relazione di rilievo acustico riportante i risultati dell'indagine svolta in sito nei giorni 26/03/2021 e 18/05/2021.

PUNTO P2	Depuratore
PUNTO P4	Lato ovest stabilimento – area lavaggio camion
PUNTO P5	Lato ovest stabilimento – area officine
PUNTO P6	Lato ovest stabilimento – area garage
PUNTO P7	Accesso carraio
PUNTO P8	Caseificio

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate; saranno variate, in accordo con ARPA:

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo PARMALAT SPA;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

CONTROLLO E MANUTENZIONE

Nella tabella 4 vengono specificati i sistemi di controllo sugli impianti, sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e sui punti critici.

Tab. 4 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque	<ul style="list-style-type: none"> - Quadri comando e allarmi - Stato generale impiantistica - Funzionamento ed Assorbimento (A) di: Motori, soffianti, Pompe e Ponte raschiatore 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo come tab.4 - Manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto acque prima pioggia ecopiazzola e meteoriche ex area di lavaggio automezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Stato stadi del trattamento 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo e Manutenzione come tab.4 e come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Centrale termica	<ul style="list-style-type: none"> - Bruciatori - Sensori termici, pressione livello - Dispositivi di sicurezza - Trattamento acque caldaia 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati a vapore - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Gruppi elettrogeni E6 – E7		<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati - Eventi di attivazione degli impianti 	Registro
Impianto frigorifero acqua gelida	<ul style="list-style-type: none"> - Compressori - Impiantistica generale per impianto ad ammoniac, elettrovalvole e valvole laminatrici - Condensatori a fascio tubero - Torre evaporativa - Separatori - Ricevitore - Evaporatori - Vasche - Agitatori ad elica - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati ad ammoniac - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto frigorifero Celle	<ul style="list-style-type: none"> - Compressori - Impiantistica generale per impianto ad ammoniac, elettrovalvole e valvole laminatrici - Condensatore evaporativo - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo secondo i termini di Legge per apparati ad ammoniac - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Torri di evaporazione	<ul style="list-style-type: none"> - Impiantistica generale, valvole ed elettrovalvole - Circolatori - Sensori ed elementi di comando e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Ristagni acque - Eventi incidentali 	<ul style="list-style-type: none"> - Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera 	Registro

AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, BACINI DI CONTENIMENTO ETC.)

Nella tabella 5 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 5 – Aree di stoccaggio: deposito temporaneo e punti di raccolta

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Aree stoccaggio rifiuti A A.S.A	VISIVO	Giornaliera	Registro	Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	Registro
Area stoccaggio rifiuti B-F A.S.B-A.S.F.	VISIVO	Giornaliera				
Area stoccaggio rifiuti C A.S.C	VISIVO	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Aree stoccaggio rifiuti D-E A.S.D- A.S.E.	VISIVO	Giornaliera				
Aree stoccaggio rifiuti G-I -L A.S.G- A.S.I. –A.S.L	VISIVO	Giornaliera				
Aree stoccaggio prodotti chimici	VISIVO	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	

INDICATORI DI PRESTAZIONE

In tabella 6 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 6 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh / unità di prodotto	annuale
Consumo di metano per unità di prodotto	Nmc gas/ unità di prodotto	annuale
Consumo idrico per unità di prodotto	mc H ₂ O/ unità di prodotto	annuale

4. ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

